

## CONSIGLIO COMUNALE APERTO DI MONTALESEDUTA DEL 31 GENNAIO 2015

**PRESIDENTE:** Buonasera a tutti e benvenuti al Consiglio comunale aperto sul tema crisi economica e ruolo degli enti locali. Sono le ore 17,10. Prego il Segretario dottoressa D'Amico di fare l'appello. Grazie.

*Il Segretario Generale procede all'appello per la verifica del numero legale*

**PRESIDENTE:** Farò una brevissima introduzione sulle motivazioni di questo Consiglio comunale aperto e anche sui tempi della discussione, poi passerò la parola agli altri che interverranno. Il Consiglio comunale aperto è un Consiglio comunale al quale possono partecipare con diritto di parola anche i cittadini ed è per questo che è aperto; è quindi diverso dal Consiglio comunale ordinario o straordinario in cui invece la parola la possono prendere soltanto i Consiglieri, il Sindaco e la Giunta. In particolare questo Consiglio comunale aperto nasce da una mozione presentata dal gruppo consiliare Sinistra unita per Montale approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Montale. Alla base di questa iniziativa ci sono sostanzialmente tre motivazioni; la prima è quella di informare e spiegare anche attraverso l'aiuto degli ospiti che interverranno successivamente qual è il rapporto tra l'ente locale, in questo caso l'Amministrazione comunale, ed il problema dell'occupazione, cioè vale a dire cosa può fare concretamente l'Amministrazione comunale per favorire l'occupazione all'interno del suo territorio e nel caso della grave crisi economica che il nostro paese sta attraversando anche quale politica può intraprendere per tentare di mitigare gli effetti della crisi stessa. Il secondo aspetto è quello dell'ascolto, cioè ascoltare i cittadini. Come dicevo prima questo è un Consiglio comunale aperto e quindi anche i cittadini possono prendere la parola e possono esprimere il loro pensiero, le proprie opinioni, oppure porre questioni e domande in relazione all'argomento che viene trattato. Il terzo aspetto è tentare di dare delle risposte per quanto compete all'Amministrazione comunale che certamente non potrà creare posti di lavoro ma potrà attuare politiche e strategie per favorire l'occupazione nel nostro territorio. Coerentemente con quanto approvato nella mozione verrà istituita una giornata annuale dedicata alla discussione e all'approfondimento delle tematiche riguardanti il lavoro con particolare attenzione alla situazione del nostro territorio. Inoltre nei prossimi giorni verrà redatto un documento a cura della conferenza dei capigruppo che raccoglierà le istanze e le osservazioni emerse durante questo incontro. Tale documento verrà chiaramente reso pubblico a Montale e poi verrà inviato alle autorità politiche regionali e nazionali. Velocemente i tempi di discussione che abbiamo concordato in sede di conferenza capigruppo; ci sarà una fase iniziale con l'intervento di alcuni esperti che sono stati invitati per dare il loro contributo alla discussione e quindi per approfondire gli argomenti che avranno un massimo di 10 - 15 minuti ciascuno, poi interverrà il pubblico e poi i Consiglieri per un massimo di cinque minuti. Per quanto riguarda gli interventi del pubblico ho già alcune prenotazioni ma se in sala ci sono persone che desiderano intervenire anche adesso lo possono fare prenotandosi dalla signora Roberta Cioni che vi indico è qua alla mia sinistra. Date a lei i nominativi, li porterà a me e chiamerò le persone che desiderano intervenire. Raccomando a tutte le persone che interverranno di rispettare i tempi anche per permettere a tutti di parlare, di intervenire. La parola al Sindaco Betti per un breve saluto.

**SINDACO:** Buonasera a tutti. Le motivazioni del Consiglio comunale aperto le ha espresse chiaramente il Presidente del Consiglio comunale. È una giornata oggi, sembra una coincidenza, in cui è stato eletto il nuovo Presidente della Repubblica e vorrei come Sindaco a nome di tutta la cittadinanza e voi tutti qui presenti mandare un saluto e un augurio di buon lavoro a Sergio Mattarella che è il dodicesimo Presidente della Repubblica italiana. Le parole che Lui ha espresso quando la Presidente della Camera e la Presidente vicaria del Senato sono andate alla Corte Costituzionale a notificargli l'avvenuta elezione sono state poche ma sembrano calate per l'argomento che abbiamo oggi. Ha detto il nostro Presidente "il mio pensiero va innanzitutto e soprattutto al disagio e alle speranze dei nostri cittadini, dei concittadini italiani". In poche parole ha riassunto la situazione che oggi siamo qui a discutere come Amministrazione. Siamo e staremo in ascolto delle proposte e delle cose che verranno dette. Ci sono anche coloro i quali parleranno che della materia hanno competenze specifiche. È chiaro soltanto alcune cose mi preme dire. La situazione economica sappiamo tutti qual è, veniamo da tanti anni di un calo sempre costante del prodotto interno lordo e di conseguenza un calo costante della disoccupazione in modo particolare nel settore giovanile. Gli enti locali cosa possono fare? Ascolterò davvero volentieri quelle che saranno le cose che verranno dette all'Amministrazione in questo senso. Credo di poter dire le cose che un'Amministrazione locale, almeno dal mio pensiero, seppur limitate, Comuni, Province, Regioni, parlo del Comune, dopo 7 mesi mi rendo conto che qualcosa per quanto riguarda il lavoro lo può fare limitatamente alle possibilità che ha. I campi di azione per un'Amministrazione comunale vanno verso tre obiettivi: investimenti strutturali, la leva fiscale e quella che si chiama comunemente, a detta di tutti, la promozione del territorio. Chiaramente sapete tutti anche delle difficoltà che le Amministrazioni comunali hanno, hanno avuto e mi auguro non avranno nel futuro, difficoltà prima di tutto per fare investimenti. Anche la tagliola del patto di stabilità bisognerà andare verso una riforma. Non è possibile che le Amministrazioni siano legate e vincolate da questo vincolo, Amministrazioni virtuose dovranno avere il modo di fare investimenti. Quello sarà un meccanismo giusto ed utile affinché possa ripartire davvero il lavoro per il limite che possiamo fare come enti locali ma credo che quella sia una delle dinamiche che possono servire a fare qualcosa per far ripartire il lavoro. Chiaramente parliamo a livello locale. Sappiamo tutti che ci sono dinamiche a livello mondiale più che nazionale, europeo e mondiale. In questi giorni ci sono stati segni di ripresa, è una speranza, speriamo continuo. I dati parlano di almeno 100mila nuovi posti di lavoro in più; è piccola cosa in un mare di grande difficoltà ma sono segnali che invertono la tendenza. Sembra anche che, ho usato il termine "sembra" perché tante volte abbiamo avuto notizie positive che sono state puntualmente smentite, dopo la manovra fatta dalla Banca europea si vada verso la possibilità di austerità ma di investimenti necessari affinché si possa ripartire. Ho già parlato abbastanza. Lascio la parola agli interventi. Saremo in ascolto attenti di quello che verrà detto.

**PRESIDENTE:** Chiamerei subito a parlare la Presidente della Provincia Federica Fratoni che ringrazio di essere qui.

**FEDERICA FRATONI:** Buonasera. Grazie davvero per questo invito perché questa è un'occasione sicuramente preziosa. Non sono mai abbastanza le circostanze nelle quali si affronta quella che ormai da anni è diventata la priorità assoluta del nostro Paese; diceva bene il Sindaco che i segnali timidi ma pur sempre importanti che stanno arrivando in questi giorni speriamo possano segnare

davvero un cambiamento di direzione perché la linea e la traiettoria nella quale ormai anche il nostro territorio si sta muovendo da svariati anni, almeno dal 2008, è abbastanza sconsigliata. Guardavo alcuni dati in questi giorni e mi è balzato agli occhi un dato macroscopico che dà subito il senso del fenomeno di cui stiamo trattando, ovvero il fatto che dal 2008 al 2014 gli iscritti ai centri per l'impiego hanno fatto un balzo in avanti di oltre il 92%, sono passati da un po' più di 27mila agli attuali 52.500 - 52.800 in larga parte per altro donne perché comunque la presenza femminile nel mondo dell'occupazione, almeno sul nostro territorio ma credo sia un fenomeno abbastanza ricorrente, ha più difficoltà perché comunque la condizione femminile è una condizione particolare dove alla difficoltà di trovare un'occupazione c'è poi la difficoltà aggiuntiva di coniugare quell'occupazione con l'essere madre, l'essere moglie e l'essere spesso l'unico punto di riferimento per situazioni assistenziali all'interno delle famiglie che fanno sì che spesso la donna non solo non abbia occasione di essere reinserita nel mondo del lavoro ma spesso non cerca neanche di reinserirsi e quindi rimane in qualche modo circoscritta, a volte contro la sua volontà, all'interno delle mura domestiche. Siamo reduci come Amministrazione provinciale, ma ringrazio il Comune di Montale per avere attivamente partecipato, da questa tre giorni che abbiamo fatto alla cattedrale laica, la chiamiamo così, a Pistoia che ha fatto registrare alcuni segnali importanti. Prima di tutto è il segno, io credo, di un territorio che non si rassegna soprattutto nelle sue rappresentanze più giovani che hanno popolato questa tre giorni. Si sono presentati questi ragazzi con grande determinazione e con grande spirito di iniziativa davanti alle 33 aziende che hanno popolato e vivacizzato questa importante occasione. I numeri sono tali che abbiamo avuto 4mila accessi, 26 momenti formativi nei quali abbiamo avuto una presenza media di 50 persone alla volta, ci hanno fatto valutare l'importanza di creare momenti attivi sul territorio, al di là dei servizi che quotidianamente i centri per l'impiego erogano, che possono creare questo incrocio importante fra domanda e offerta che possono costituire anche momenti di valutazione sul sistema complessivamente inteso. Tant'è che l'affiliazione di questa iniziativa sarà una serie di iniziative che abbiamo immaginato di chiamare join match caffè, quindi in maniera più circoscritta e le faremo ovviamente per zone territoriali e verremo a parlarne anche con le Amministrazioni della piana pistoiese, nelle quali proporre per settori di attività definiti occasioni di incontro. Particolare mi viene in mente in questa zona della Provincia di Pistoia il lavoro che abbiamo fatto al tavolo del tessile pratese del quale fanno parte la Provincia di Pistoia, i Comuni di Agliana, Quarrata e Montale, un distretto riconosciuto come area di crisi dal Ministero che è stato destinatario di importanti risorse che hanno consentito in questi anni di mettere in campo una serie di interventi non solo di sostegno al reddito ma anche di formazione e riqualificazione professionale. Devo dire che in questi anni l'attività dell'Amministrazione provinciale attraverso i centri per l'impiego e poi tutta l'attività formativa a questi connessa che va ad integrare ancora oggi ovviamente gli interventi di politiche attive del lavoro è stato un lavoro davvero impegnativo nei numeri, nel fatto che purtroppo non è nelle nostre disponibilità quanto meno in termini diretti quella di poter creare lavoro ma semmai di creare le condizioni per poterne incrociare le opportunità, ma è stata davvero un'attività condotta con grande partecipazione e con grande impegno soprattutto da un complesso di personale che fra l'altro è a tempo determinato e quindi esso stesso vive una dimensione di precarietà particolarmente spiccata. In particolare i nostri servizi, tengo a dirlo, hanno mutato pelle nel corso di questi anni. Nel 2012 quando abbiamo preso atto dell'effettiva situazione abbiamo completamente rivisitato il nostro sistema organizzativo e gestionale cercando di creare un meccanismo che fosse il più possibile flessibile e che uscisse dalla standardizzazione dei percorsi e che mirasse invece ad un'analisi del rischio occupazionale dell'individuo attraverso una serie di criteri, costruendo su quell'individuo percorsi specifici di formazione a seconda quindi delle caratteristiche stesse dell'individuo, in maniera molto più personalizzata e come dicevo flessibile. Ad oggi la Provincia di Pistoia, vedevo i dati dell'ultimo rapporto sul mercato del lavoro, fa ancora segnare una condizione di maggiore difficoltà rispetto alla situazione regionale. Se prendiamo tutti gli indicatori siamo messi meglio della media nazionale ma messi peggio della media regionale, segno che questo è un territorio che ancora dimostra una sua fragilità sulla quale le Amministrazioni pubbliche a tutti i livelli devono davvero tornare ad operare con grande forza. Questo perché dobbiamo cercare di lavorare, in questi anni devo dire abbiamo cercato di farlo per quanto possibile, a rendere attrattivi i nostri territori nel segno ovviamente di una Toscana che di per sé sarebbe attrattiva ma che a volte non offre le condizioni per attrarre investimenti, per attrarre impresa, per consentire alle attività di potersi instaurare e partire con la facilità del caso. Il ragionamento sicuramente ci porterebbe lontano perché il tema della sburocratizzazione, dell'accesso al credito, delle infrastrutture sono tutti temi che si sviluppano a tanti livelli ma certamente la sinergia, le filiera istituzionale, come spesso mi è capitato definirla, tra le Amministrazioni comunali, la Provincia o quello che ne rimarrà, perché comunque continuerà ad occuparsi di determinate competenze anche in materia di modernizzazione del territorio, la Regione credo che su questo tema davvero si debba registrare un rinnovato impegno da parte di tutti. Anche perché se le dinamiche congiunturali, come si vede, fanno sperare in una ripresa comunque la traduzione di quella ripresa sui territori soprattutto periferici sta spesso nella determinazione e nell'impegno delle Amministrazioni locali. Mi fermo qui anche perché gli interventi credo siano molti ma ritengo dobbiamo porre l'attenzione su un punto e lo dico proprio all'Amministrazione comunale che per definizione non si occupa di politiche del lavoro e della formazione. Lo dico perché abbiamo al centro una riorganizzazione straordinaria sul tema, da un lato c'è la legge Del Rio che dice che le Province non devono fare più politiche attive del lavoro e della formazione, dall'altro c'è una riforma nazionale con i decreti attuativi del Pet che prevederanno la creazione di un'agenzia nazionale del lavoro e dall'altro c'è un articolo 117 della Costituzione che conferma tutta la materia della formazione professionale alla Regione. Dobbiamo stare molto attenti perché questo ovviamente deve trovare una sua cornice e una sua coerenza ma credo che ancora di più tutto questo debba trovare il luogo in cui anche dal territorio, anche dalle Amministrazioni locali, arriva non solo il contributo ma la capacità di partecipare ad una programmazione e una pianificazione. Siedo al tavolo dell'osservatorio regionale per la riorganizzazione delle funzioni, queste cose le abbiamo già un po' dette, come il sistema del (parola inc.) che ovviamente ha una conoscenza diretta ed è un messaggio che consegno al Sindaco, all'Amministrazione e ai Consiglieri, in termini generali ovviamente, perché al di là delle competenze qui si tratta di portare un ruolo politico, di portare un patrimonio di esperienze e di valori che questo territorio esprime e di riaffermare una convinta partecipazione alle scelte che sono scelte strategiche, che guardano veramente ad una stagione di mezzo periodo sulla quale dobbiamo assolutamente indirizzare il nostro territorio che ha sofferto in questi anni e che ancora continua a soffrire gli effetti della crisi economica che è stata indotta da fenomeni internazionali che conosciamo ma che si è instaurata su un territorio, come dicevo, già fragile e che già soffriva di per sé una crisi strutturale dalla quale invece dobbiamo rapidamente riprenderci. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la Presidente Fratoni per il suo intervento ed invito a parlare Rosalia Billero, Consigliere provinciale.

ROSALIA BILLERO: Buonasera e grazie per l'invito. Il mio sarà un intervento un po' a braccio e molto poco legato al punto. Vi spiego perché. I dati che leggevo anche sui giornali, dai centri per l'impiego, gli occupati di dicembre che in realtà sono 109.000 dato in aumento dell'anno e poi questi 109mila di fatto non sappiamo che tipo di lavori sono. Visto il sistema come si è strutturato in Italia in questi ultimi anni probabilmente sono lavori che valgono per dicembre ma non più per gennaio per cui dire "109.000 posti in più" può essere strumentale, può essere un inganno perché in realtà l'occupazione andrebbe ora con il sistema attuale di lavoro vista, controllata e misurata giornalmente visto che i contratti hanno anche durata di ore. Per cui dire che uno è occupato per me vuol dire che uno lavora da gennaio a dicembre negli anni presenti e futuri e dire invece che è occupato in quel momento a me non corrisponde a un lavoro, come dice la Costituzione, che ti consenta di mantenere te e la tua famiglia. Diceva la Presidente Fratoni che a Pistoia, come in tutta Italia, la stragrande maggioranza di disoccupati sono giovani e donne. Le donne in Italia hanno sempre avuto grande difficoltà ad avere un lavoro perché la struttura sociale, gli anziani, i bambini e tutto l'insieme della cura della famiglia, direi tutti i bisogni degli esseri umani, non sono quando si organizza il mondo del lavoro inquadrati nell'insieme della vita per cui quando si offre il lavoro lo si offre per numero tot di ore, per numero tot di giorni e non interessa a chi offre lavoro se quella persona ha situazioni familiari che non le consentono di stare a disposizione. Negli ultimi anni si è considerata meritocrazia anche la disponibilità ad essere presenti sul lavoro per un numero di ore sempre più elevato, cioè più una persona era disponibile a fare molte ore ad un reddito sempre più basso e più questo veniva considerato un merito. Se di risultati si può parlare che si leggono oggi sui giornali non sono certo risultati dovuti al job act o come si chiama. Questo sistema di parlare in inglese non l'ho capito ma spero di andare presto in Inghilterra visto che parlano italiano ma è un sistema che, come dice un mio amico, quando si parla in inglese è per fregarti meglio. È un sistema che in realtà toglie tutte le tutele, toglie qualsiasi idea di contratto a tempo indeterminato e mette le persone a disposizione di chi poi il lavoro offrirà considerando chi chiede e chi offre lavoro uguali e sappiamo tutti che così non è. Cosa può fare un ente locale per il lavoro? L'ente di per sé, il Comune, non ha grandi compiti ma considererei già molto importante il fatto che quando capita un'occasione quella occasione si analizzasse partendo sempre dalla possibilità di lavoro che tale occasione offre e dalla qualità di quel lavoro che si offre. Per cui stare lì ad accogliere chi ci viene a far delle proposte ma anche stare molto attenti a fare in modo che chi perde il lavoro non perda insieme al lavoro anche la professionalità e la capacità di stare su un mercato. Quando la Presidente Fratoni parla della formazione se c'è una cosa che in Italia stiamo perdendo e perderemo sempre di più grazie al fatto che il lavoro è sempre più frammentato e sempre meno tutelato è proprio la capacità del saper lavorare perché i giovani lavoreranno a fasi alterne, così come le donne e così come chi perde il lavoro a cinquanta anni e magari ha un carico familiare per cui accetta qualsiasi cosa, per cui il buon tornitore, il buon falegname, questi lavori che sono quelli che creano ricchezza vera, li stiamo perdendo mentre stanno aumentando molto quei lavori fatti per creare lavoro che trovo assurdi. È un lavoro lo stage? Io sono vecchia, ai miei tempi il lavoro gratis si chiamava "sfruttamento". È un lavoro il tirocinio che una volta che è finito serve soltanto per dire che lo hai fatto sul curricula per poi ricominciare un altro? Questi non sono lavori. Il lavoro produce qualcosa, un servizio o un prodotto e quando il lavoro è fatto semplicemente perché da un ufficio ci si sposta a un altro ufficio... Vi faccio un esempio perché ho difficoltà a spiegarmi, così spero mi capiate tutti. Oggi se c'è un palazzo che ha più di quattro appartamenti è obbligato ad avere l'amministratore che va pagato. L'amministratore non ha grandi responsabilità, perché sono degli inquilini di fatto. Abbiamo trovato un lavoro, il lavoro dell'amministratore. Ma questo che ricchezza crea? Crea forse vantaggi alla società, produzioni diverse? No; crea solo un aggravio di costi a chi vive in quell'inquinato. Di queste tipologie di lavori ne abbiamo trovate a centinaia ma nonostante si siano trovate una serie di leggi e di leggine che hanno molto burocratizzato sempre di più il vivere quotidiano di fatto la disoccupazione aumenta e il sapere del lavoro si perde. Quindi l'impegno dell'ente comunale deve essere nell'aiutare chi viene a presentarsi offrendo lavoro e deve essere anche quello di pressare, proprio perché è a capo della sua comunità, perché le scelte che vengono fatte a livello nazionale, ricadendo poi sul livello locale, non siano quelle fatte a scapito di una parte del mondo, quella subalterna, scelte che poi portano alla condizione sempre peggiore. Perché è un cane che si morde la coda; se la gara è stare sul mercato a pagar meno le persone le persone avranno soldi meno da spendere e meno spenderanno. Infatti non vediamo solo aziende chiuse ma anche negozi chiusi, molti negozi chiusi, piccole aziende. Tutto il piccolo è bello su cui era vissuta la Toscana sta crollando perché il piccolo non è più bello, perché il piccolo non è aggregante e non consente di stare sul mercato internazionale. Abbiamo una grande qualità, quella del nostro territorio, che nessuno ci può prendere, le nostre colline, le nostre bellezze, i nostri prodotti. Bisognerebbe che tutti gli enti locali facessero sentire la loro voce perché gli investimenti dello Stato ci fossero e ci fossero proprio per salvaguardare il nostro territorio dal punto di vista idrogeologico, sviluppando i prodotti del nostro territorio, salvaguardare il nostro territorio perché servirebbe ad avere meno danni a chi ci vive e a fare un futuro migliore, investire in quello che nessuno ci può togliere, il nostro sapere ed il nostro territorio. Ad oggi invece si sono fatte scelte diverse, scelte di investire nel ridimensionamento dei diritti e del reddito delle persone che vanno a lavorare e che di lavoro vivono. Penso che questo ente comunale, come l'ente Provincia che tra l'altro in base alla Del Rio ha aumentato la disoccupazione visto che ha prodotto esuberi nelle Province, penso che questi enti locali che hanno la fiducia da parte dei cittadini debbano fare questa pressione, premere verso lo Stato perché non vada verso la distruzione del sapere del lavoro e della qualità del lavoro e perché invece si facciano investimenti per valorizzare quello che nessuno ci può portare o che non possiamo importare dall'estero, cioè le nostre qualità, il nostro territorio e il nostro sapere. Spero che il Comune di Montale questo faccia, ha un territorio bellissimo, potrebbe valorizzarlo e creare lavoro sul proprio territorio ma il problema è che bisogna che lo Stato centrale si metta in testa che non si può rincorrere la Cina perché così facendo faremo soltanto un popolo di miserabili. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la consigliera Billero per il suo intervento. Passo la parola a Daniele Quiriconi della segreteria CGIL di Pistoia. Anzi, lo sostituisce? Si vuol presentare?

GIOFFREDI: Sono Gioffredi della Segreteria CGIL di Pistoia. Credo sinceramente che sia importante che un'Amministrazione comunale, seppure importante ma piccola, si ponga il tema della crisi economica ed il ruolo degli enti locali. Non è così scontato che questo avvenga tutti i giorni. Lo dico anche perché il cittadino, il lavoratore, il pensionato ha proprio nelle Amministrazioni locali il primo punto di riferimento dove andare nel momento in cui ha una difficoltà; vede tutto lontano e il punto di riferimento più vicino è quello dell'Amministrazione locale. Viene da noi. Quando un cittadino è in difficoltà in genere si rivolge al sindacato e al Sindaco del proprio Comune e va a bussare laddove trova qualcuno perlomeno in grado di ascoltare le esigenze e soprattutto le necessità in un

momento di grave crisi economica come quello attuale. Soprattutto è giusto interrogarsi, come fate voi, in una fase così prolungata di crisi strutturale quali leve un'Amministrazione comunale può mettere a disposizione. Non è che ne abbia moltissime sul tema dell'occupazione ma probabilmente già interrogarsi su cosa poter fare credo sia assolutamente importante tenendo conto, come diceva il Sindaco nell'introduzione, che i maggiori tagli purtroppo che ci sono stati nella legge di stabilità hanno colpito da una parte gli enti locali con 6 miliardi di tagli e dall'altra parte si è finanziata attraverso l'operazione un po' fantasiosa che porterà a poco dell'utilizzo del TFR dei lavoratori laddove l'unico scopo è avere maggiori introiti dal punto di vista della tassazione, non ce ne sono altri, scommettendo, questo è lo spirito del job act - farò alcuni riferimenti per capire cosa è possibile fare - dire che si danno più soldi alle imprese, questa è la scommessa, e senza un intervento regolatore da parte dello Stato che porta in questo caso automaticamente più occupazione. In realtà non è propriamente così quello che purtroppo dovrebbe avvenire e darò alcuni dati anche rispetto ai 100mila posti di lavoro che si dicono avuti nel mese di dicembre. Lo stesso taglio delle Province crea, secondo me, ulteriormente problemi ai Comuni più piccoli e più vicini perché determinate competenze che erano della Provincia vengono distribuite, vedremo come, ancora senza un quadro istituzionale abbastanza chiaro. Penso soprattutto alla questione dei centri per l'impiego e dei propri dipendenti dove, spiegava la Presidente, c'è una legge nazionale, c'è la Regione che ha fatto una propria legge regionale per potere acquisire i dipendenti e determinate competenze ma c'è un conflitto di attribuzione per cui dovrebbe essere cambiato il titolo Quinto della Costituzione. L'altro aspetto riguarda le Camere di Commercio ed anche i piccoli Comuni non li vedo così tranquilli rispetto ad una fase riorganizzativa e quindi anche il tema delle fusioni probabilmente andrebbe affrontato per capire meglio come potere affrontare la crisi. Nonostante ci siano alcuni dati che riprendo con auspicio nel senso che non vanno mai demonizzati, dati in contro tendenza rispetto al passato, venivano ricordati prima e probabilmente si tratta di un rimbalzo in un momento congiunturale particolare, determinate vertenze sono andate a compimento proprio nel mese di dicembre. Dal nostro punto di vista, dal nostro osservatorio, parlo della nostra Provincia come sindacato e come CGIL nello specifico, il 2015 riteniamo sia un ulteriore bagno di lacrime e di sangue per quanto riguarda l'occupazione e le prospettive di ripresa. Non c'è automatismo fra eventuale ripresa ed occupazione al di là che non vediamo neanche temi per la ripresa. Tutti i dati ci dicono il contrario. La cassa integrazione continua ad aumentare. Abbiamo un dato parziale di agosto, ci sono lavoratori che hanno riscosso la tassa in deroga ad agosto 2014 e sono 6 - 7 mesi che non riscuotono niente perché non viene rifinanziata però abbiamo superato abbondantemente i 4 milioni e probabilmente avremo il record nel 2014 della cassa integrazione soprattutto quella straordinaria che vuol dire licenziamento in molti casi. Se pensiamo che per il 2015 la cassa integrazione in deroga che riguarda piccolissime imprese, quelle artigiane, non è stata rifinanziata se non per cinque mesi ci aspettiamo che dal giugno 2015 ci sarà nella nostra Provincia un'altra ulteriore ondata di licenziamenti. Siccome a Pistoia i lavoratori che ne hanno usufruito negli anni sono circa 3.500 se penso che la metà forse non rientrerà circa 1.500-2.000 persone perderanno il posto di lavoro dalla seconda metà di questo anno. Se poi penso che la riforma Fornero aveva già ridotto la mobilità e quindi i lavoratori sopra i 15 dipendenti avranno meno ammortizzatori, molti sono stati licenziati a fine anno per potere avere più anni di mobilità ed è contraddittorio volersi fare licenziare prima per potere avere qualcosa in più ma anche questo porterà ad ulteriori licenziamenti. Quel dato dei centomila in più senza considerare le centinaia di migliaia di licenziamenti che ci sono stati in Italia da questo punto di vista lo ritengo "drogato". Se l'altro tema dei contratti di solidarietà che dovrebbero essere lo strumento per limitare i licenziamenti viene affrontato come lo è e la legge di stabilità non li rifinanzia, cioè non sono rifinanziati i contratti di solidarietà di tipo B, ad oggi tutti quei lavoratori rischiano di rimanere a casa e quelli di tipo A delle aziende più grandi hanno avuto una decurtazione credo che fra quello che si fa percepire e quello che in realtà avviene un po' di differenza c'è. Do alcuni dati tanto per rendere l'idea e per poter focalizzare. Dal 2011 in poi siamo diminuiti 7mila occupati in Provincia, oggi sono 114.500 gli occupati a Pistoia ed i disoccupati sono oltre 13.500. Il tasso di occupazione, lo diceva bene prima Federica, siamo ad un dato peggiore rispetto a quello regionale, è il 60,60% rispetto ad una media regionale di 63,80. La disoccupazione è al 10 e mezzo e la media regionale è a 8,7 e se guardiamo i dati veri supera il 13 perché c'è un 1% di scoraggiati e c'è un 2% circa di posti di lavoro equivalenti che sono 2.750 e sono quelli che dicevo prima, i lavoratori in cassa integrazione che sappiamo usciranno dal ciclo produttivo essendo ai margini della produzione. Il dato è un dato assolutamente preoccupante che è nella media nazionale da questo punto di vista. Abbiamo un saldo negativo delle imprese fra avviamenti, un calo delle vendite al dettaglio. La produzione industriale ha un fatturato per cui i fallimenti sono stati 70 nel 2014 e 40 concordati, aumentano sofferenze bancarie e paradossalmente, ma non è tanto paradossale, aumentano i depositi bancari. Questo è sintomatico della paura della gente che anche se ha qualche soldo non va a spenderlo ed è anche un problema rispetto al tema della domanda interna che è il vero tema che ci poniamo di fronte. Il dato più preoccupante se parliamo di avviamenti, poi interveniva il Consigliere provinciale Billero, è sulla precarietà e stabilità degli avviamenti che ci sono perché possono andare bene in una piccola fase ma non possono essere poi la struttura definitiva del mercato del lavoro. Si faceva riferimento a voucher, stage, tirocini, ecc., ma anche i tempi determinati che dovrebbero essere più strutturali hanno questa caratteristica. Vi do un dato secondo me assolutamente esaustivo; nel 2014 su 8.394 avviamenti a Pistoia 1.335 di un giorno, cioè quando si dice che si assume ci sono 100mila avviamenti ma se a Pistoia 1335 sono di un giorno questo non è un avviamento ma è un accesso di un lavoratore ma non posso considerarlo tale, 850 fino a tre giorni e 1.470 fino a 30 giorni, oltre un anno 99. Questo lo dico perché credo giusto fare chiarezza rispetto a quello che avviene intorno a noi. Non occorre parlare di numero ma soprattutto di durata e qualità. Se è una fase transitoria che serve per rimettere nel circuito del mondo del lavoro può essere un dato che si può leggere in quel modo ma non può avere il carattere della strutturalità. Se questo è il quadro è surreale ragionare come licenziare questo unico riferimento all'articolo 18. Non mi interessa oggi ragionare di questo ma il tema è come si crea occupazione e non come si manda via la gente dai posti di lavoro. Se si vuole è possibile farlo, ve lo dico per esperienza, e soprattutto non si interviene sugli strumenti regolatori del mercato del lavoro, erano 46 e con il job act rimangono 46, non è che siano diminuiti, sono sempre i soliti che esistevano prima. Oggi c'è una crisi da domanda. Anche l'Oxa che è sempre stata una delle prime fautrici dei massimi teorici della flessibilizzazione del mercato del lavoro oggi dice, testuale, "non risultano allo stato evidenze empiriche che alla flessibilizzazione ulteriore del mercato del lavoro corrisponda aumento dell'occupazione". Si parla di modello tedesco e di modello danese; anche qui prendo, per fare un esempio, la riforma del centro per l'impiego. Nessuno dice che vanno bene così come sono, sarebbe sbagliato dirlo, ma nella delega lavoro si dice "a invarianza di costo". Quindi se voglio accompagnare con la flex security il lavoratore licenziato a un percorso se non ci metto le risorse per il percorso di formazione e di ricollocazione, cioè si dice solo come si fa a licenziare e non come si fa a rioccupare, e vi do questi due numeri: in Italia centro impiego 500 milioni di euro anno per 6mila dipendenti e molti precari, lo diceva la Presidente, in Germania 5,6 miliardi e 116mila dipendenti. Se si vuol fare quel

modello va bene, facciamolo in questi termini altrimenti anche qui ci si prende un po' in giro. Si parla di incrocio tra pubblico e privato, quindi dare a volontariato e società esterne la possibilità di poter collocare. Un'esperienza fiorentina esiste e non di volontariato sociale ma di un'agenzia specializzata in questo, si è ritirata poco dopo senza avere un dipendente collocato, non ne ha collocati punti perché il tema è creare occupazione. La stessa "garanzia giovani" l'Europa ci ha messo un monte di soldi ma è scimmiettare il progetto "giovani sì" della Regione che anche lì ha dato tante risposte ma sotto forma di stage e tirocini senza la stabilizzazione successiva. Credo che bisogna provare a ragionare rispetto a questi dati. Le assunzioni che si faranno anche nel 2015 saranno un effetto degli sgravi contributivi previsti dal contratto a tempo determinato sulle aree crescenti ma anche qui non si può dare a tutti. Lo dice lo stesso Tiraboschi, il consulente di Sacconi, quindi dal mio punto di vista lontano, dice una cosa giusta e cioè "non posso dare a quelle aziende che me ne licenziano 20 e ne assumono uno lo sgravio, lo faccio a saldo occupazionale attivo". Mi pare il minimo di senno che si può dare per creare occupazione altrimenti davvero si è perso da questo punto di vista il lume della regione così come nei cambi appalti non è possibile rispetto all'articolo 7 prevedere che nel cambio appalto per una nuova assunzione si dà lo sgravio e non si applicano i diritti precedenti. Ci sono delle storture che vanno viste. Se questa è la situazione cosa può fare, è la domanda iniziale, un ente locale visto che non è una prerogativa dell'ente locale creare occupazione ma che per effetto del crescente disagio sociale che c'è torniamo al punto di partenza ed è il primo baluardo dove il cittadino e il lavoratore si va rivolgere? Credo sia importante da questo punto di vista. Ci sono dei temi più generali ed in un momento di difficoltà l'Amministrazione un'attenzione alle persone che hanno un disagio la deve dare dal punto di vista delle tariffe e delle agevolazioni. Credo anche il Comune di Montale abbia fatto ma da questo punto di vista il tema della contrattazione sociale credo diventi un tema assolutamente preponderante soprattutto per i più deboli, i disoccupati e gli stessi artigiani che in molti casi, soprattutto i conto terzi, non vedo messo meglio del proprio lavoratore dipendente, è uno sciagurato nella stessa maniera perché in un contesto di difficoltà di tale natura va assolutamente visto. Si può agire secondo me nel contrasto, non lo dico banalmente ma in un territorio manifatturiero con determinate caratteristiche; ho seguito per anni il tessile, lo conosco abbastanza bene, dalla Superlana in poi e nel contrasto al lavoro nero è regolare come fattore concorrenza sleale perché non ci sono solo i cinesi che fanno concorrenza ma anche quelle aziende che magari mettono in cassa integrazione il dipendente che va a lavorare lo stesso e gli viene data la differenza e fanno concorrenza ad un'azienda normale che invece paga tutto e questo avviene nei settori manifatturieri del nostro territorio. Poi per la paura del dipendente di perdere posto di lavoro sta anche zitto ma questo avviene e credo che da questo punto di vista attraverso la polizia municipale ed il ragionamento della Regione Toscana sul lavoro sicuro, eccetera, un'Amministrazione comunale possa avere un ruolo rispetto a certe segnalazioni. Magari uno può andare all'ispettorato del lavoro perché poi deve fare la denuncia mettendoci nome e cognome ma credo una risposta la possa avere. Qui le imprese non sono poche. Sono nel consiglio della Camera di Commercio ed è vero che sono diminuite da 9,24 del 2010 ad 8,68 e quindi - 6,1% ma meno che negli altri posti della Provincia. Le imprese 2937 e 2111 ed i numeri sono abbastanza importanti. La media anche qui è di tre addetti per impresa ma credo che il manifatturiero ancora oggi con le eccellenze, chi fa cachemire sopra Montale, chi fa ricerche anche di un certo tipo dal punto di vista della farmaceutica, avendo diversi settori e diverse tipologie. Il tessile è molto legato a Prato nell'area del Superlana c'è un'azienda pratese che è venuta. Quindi è una cosa importante e quindi anche il tema di creare le condizioni perché un'impresa esterna venga in questo territorio credo sia importante. Il tema delle aree da mettere a disposizione, il tema delle infrastrutture materiali ed immateriali, il tema del costo delle energie sono le questioni che quando un'azienda o una multinazionale ci pone come sindacato quando vuole andare in un posto non ci chiede che ci sia l'articolo 18, ci chiede "ci sono le condizioni ambientali e territoriali perché io quell'impresa possa vendere in pochissimi giorni senza grandi procedure e che ci sia un'amministrazione che rispetto alle problematiche che io posso avere mi viene anche incontro attraverso una concertazione che possa fare con tutti gli attori socio economici del territorio? C'è il tema di dove sta Montale, questo è un tema più istituzionale. La Provincia di Pistoia sulla nell'area metropolitana come io penso o da un'altra parte? Anche questo finché non si chiarisce... È solo Montale, la Provincia di Pistoia non farà assolutamente nulla in un tema più generale di globalizzazione. C'è il tema del patto di stabilità perché piccoli lavori dal punto di vista anche delle opere pubbliche e dell'edilizia se queste si sbloccano credo un Comune anche seppur piccolo lo può assolutamente fare. Molto dipende dalle politiche nazionali, industriali nazionali, però questi temi credo che a livello locale li possiamo in qualche maniera provare a sviluppare. È sbagliata l'idea che abbassare tutele e diritti, cioè attraverso la bassa competitività allo sviluppo in una globalizzazione come questa possa portare dei risultati. Parlava della Cina ed io uso sempre una metafora un po' brutale, cioè che nemmeno a sputacchi si vince coi cinesi, ci affogano. Credo seriamente bisognerebbe ragionare in altri termini ed usare modelli un po' diversi da quelli che conosciamo. Investire nel territorio, nel manifatturiero e nelle professionalità perché qui ci sono sempre i dipendenti e gli imprenditori che sanno fare manualmente ed artigianalmente dei lavori e su questo bisogna giocare il nostro futuro. Se facciamo questo probabilmente un minimo di prospettiva anche per un territorio come il vostro ci sarà sicuramente. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio Goffredi, esponente della CGIL. Inviterei alcuni esponenti delle associazioni iniziando da Emilio Bertini della CONFCOMMERCIO.

**EMILIO BERTINI:** Buonasera a tutti. Il nostro intervento parlerà esclusivamente di economia locale, di cose nostre del nostro paese. L'economia del nostro territorio negli anni si è molto trasformata. In un Comune che in passato era caratterizzato dalla preponderanza di imprese artigiane e industriali oggi i dati della Camera di Commercio ci dicono che circa il 46% del territorio comunale appartiene a settori del commercio, turismo e servizi. Gli enti locali ed il mondo della rappresentanza delle imprese non possono certo da soli intervenire in una tendenza che vede ormai l'economia globale in fortissima sofferenza dal 2008 ma un'azione di confronto costante tra Amministrazione comunale, istituzioni, associazioni di categoria e parti sociali può se non altro consentirci di individuare i principali problemi che attanagliano il territorio ed avviare un percorso costruttivo per affrontarli in modo adeguato cercando una soluzione. Quindi secondo noi è necessario porre sempre più attenzione alle richieste provenienti dalle imprese di questi ambiti. Questo pomeriggio CONFCOMMERCIO di Montale presenta sinteticamente alcune priorità sulle quali chiediamo all'Amministrazione comunale ed al Consiglio comunale, che ringrazio per l'ospitalità, di porre attenzione nel corso del mandato che ci cittadini vi hanno conferito. È indispensabile investire nelle infrastrutture a supporto dell'economia del nostro territorio. In particolare riteniamo necessario potenziare la viabilità nella parte sud del territorio comunale per favorire gli scambi e la comunicazione, i rifornimenti delle imprese ivi operanti, le quali molto spesso si avvalgono di mezzi pesanti. Inoltre è auspicabile completare la

viabilità per favorire il collegamento con il casello autostradale di Prato ovest. Per quanto riguarda la zona centrale di Montale ed in particolare a supporto delle attività commerciali che operano nell'ambito dell'area del centro commerciale naturale riteniamo necessaria la realizzazione di nuovi parcheggi che consentano una frequente rotazione dei veicoli. È necessario inoltre rivalutare alcuni aspetti della viabilità cittadina che attualmente non favoriscano la frequentazione del centro. L'arredo urbano qualificato è l'altro elemento che deve caratterizzare il nostro territorio, manutenzione delle infrastrutture, pubblica illuminazione, pulizia delle aree verdi sono elementi da cui non possiamo prescindere per qualificare e valorizzare il centro storico di Montale e le sue frazioni. Questo aspetto è di fondamentale importanza per la nostra salvaguardia e lo sviluppo delle imprese del territorio comunale. Pur consapevoli che i trasferimenti delle risorse dello Stato centrale tendono sempre a ridursi è indispensabile evitare di gravare ancora di più i bilanci delle imprese del territorio comunale con tasse e tributi comunali. Un'attenzione particolare si richiede sull'IMU gravante sulle imprese in attività, sulla tassa per l'occupazione del suolo pubblico e sulla tassa dei rifiuti. In particolare per questo tributo occorre fare attenzione ai piani finanziari predisposti dal soggetto gestore CIS che non devono prevedere aumenti rispetto agli anni precedenti, ad una equilibrata ripartizione della tariffa fra imprese e cittadini e soprattutto nell'ambito delle imprese a garantire equità a quelle categorie che per caratteristiche e dimensioni potrebbero essere chiamate a farsi maggiormente carico del tributo. Il centro commerciale naturale che ho l'onore di rappresentare opera ormai da dieci anni in sinergia con l'Amministrazione comunale per la progettazione e la promozione di eventi di animazione territoriali che richiedano presenze sul territorio con importanti ricadute sulle imprese nell'area centrale di Montale. È necessario rafforzare e sostenere il rapporto tra Comune di Montale e centro commerciale naturale affinché la realtà cittadina possa continuare a trarne benefici. Un attimo farei un riferimento anche alle frazioni. È necessario porre attenzione alle imprese operanti nelle frazioni. Questo può essere assicurato da un lato garantendo adeguate infrastrutture varie e di comunicazione, dall'altro fornendo un adeguato supporto delle imprese in particolare del settore alimentare, dell'accoglienza della ristorazione e della somministrazione operanti nella zona collinare e montana. A questo proposito può essere opportuna un'azione di collegamento con consorzi di promozione turistica operanti sul territorio. CONFCOMMERCIO di Montale ringrazia per l'attenzione e resta disponibile al confronto col Sindaco, con la Giunta e con tutti i componenti del Consiglio comunale per portare idee e contributi allo sviluppo del territorio. Grazie a tutti.

PRESIDENTE: Invito ora Enzo Gazzarri, esponente CONFARTIGIANATO.

ENZO GAZZARRI: Buonasera a tutti. Abbiamo anche il nuovo Presidente della Repubblica a cui vorrei fare un applauso. Parlando del bugiardinismo questa politica veramente bugiarda, la seconda Repubblica specialmente. Non posso sentire da cittadino "la ripresina"; tutti i governicchi che arrivano "tra due anni riparte, c'è la ripresa, lo 02, lo 03, lo 05" e si licenzia sempre. Gli artigiani non ce la fanno più perché siamo davvero alla fame. Perché se devo tenere il costo del lavoro, si parla di job act ed altro, ma il problema è il costo del lavoro. Se un dipendente costa 1.100euro sono stufo di pagare 550euro di IRPEF e questa è la realtà. Per un dipendente purtroppo le spese sono quelle. C'era qui il sindacalista, mi dica se sbaglio. Oggi assumere è molto difficile. Quello è un problema. Sì, le tasse; le tasse sono al limite. Il commercio va a picco ma io devo raggiungere sempre l'asticella e faccio sempre difficoltà perché invito 50 - 60 artigiani, perché sono un artigiano del fiore, ad arrivare alla situazione per cui l'80 o 90% per arrivare a questa asticella ed essere congruo deve modificare. Nessuno arriva a quella cifra. Perché i politici non parlano di questi problemi? Questa è la realtà a livello di lavoro. Nel mio paese, che è tanto bello, dove c'è l'aria buona, a parte l'inceneritore, si sta bene. Abbiamo Striglianella che è un paese dove vado dove abbiamo due ristoranti dove si mangia tanto bene; si potrebbe fare trekking, andare a cavallo, svalorizzarla... In 60 anni l'Amministrazione comunale, e non voglio far polemica, signor Sindaco, glielo dico con tutto il cuore perché sono tutti amici nel mio paese... Se si fa un progetto Striglianella sono tre chilometri, il Comune in cinque anni finanzia 10 metri oggi, 10 metri domani e si mette in sicurezza perché lì, signor Sindaco, passo spesso e se ci va uno di notte e vede tutto quel casino torna indietro perché dove va a finire? Noi abbiamo dei bei territori da valorizzare e penso che quello di un'Amministrazione comunale sia un territorio da apprezzare. Nella zona artigianale, sono 10 anni che lo dico da quando sono responsabile, c'è qui Alberto, il mio tutore della CONFARTIGIANATO, io dico: "ma come?! Arriva uno di fuori, va in Piazza Garibaldi, gira a sinistra, va in fondo e c'è una rotatoria". "Ho da andare all'inceneritore", deve tornare indietro, prendere Via Garibaldi e ritornare in Via Guido Rossi. Signor Sindaco, sono 500 metri a collegare il nord e il sud. Chi deve fornire la zona artigianale dopo tanti servizi? Se di estate ci va un bambino bisogna andare a "chi lo ha visto" perché si perde fra le erbacce che ci sono da tutte le parti e questa è la realtà. Poi vado dalla Pugi, voglio andare di là in via Guido Rossi, c'è un fossetto, c'è la strada di là ma c'è la strada interrotta; riverga, mi tocca tornare. La vorrei più curata perché lì c'è gente che ci lavora e che vi dà un monte di soldi di tasse ed allora vorrei un occhio di riguardo. Un'altra cosa. In 60 anni passo da Via Pacinotti e si dovrebbero collegare le frazioni verso il paese. Signori, in Via Pacinotti quando piove ci vuole il canotto. Le famiglie che stanno laggiù se non prendono il canotto, signor Sindaco, non escono di casa. Lo deve dire che Via Pacinotti è una stradina; e si parla di farci una pista ciclabile?! Facciamoci prima una bella strada con delle belle fogne e poi facciamo la pista ciclabile. Vorrei finire dicendo che quando l'Italia non è più produttiva. Facevo il tessitore fino al 1980, Prato faceva a dir poco 600-700 filature, dimmelo te, Cantini, ora ce ne saranno 60 di filature, quindi Prato dice "made in Italy" ma va nei paesi emergenti dove lavorano a 250euro al mese. Noi, signori, siamo italiani e non si vuole ritornare a lavorare come i cinesi 16 ore al giorno sempre di più e questa politica italiana ci porta a questi livelli. Nel campo fioristico, signor Fratoni, il Comit di Pescia, che costa un monte di soldi che la Regione tutti gli anni ci inzuppa 200 milioni per sanare tutti i debiti perché ai floricoltori, a noi, arrivano le rose dall'Equador che non è a San Piero. Capito?! I grandi produttori di Pescia sono andati in questi popoli. Si va tutti all'estero. A Pescia che fanno? Garofani e le piante verdi. Come fiori poi a Pescia sono tutti commercianti e vedo che non c'è più verso produrre in Italia e questo dipende da tanti fattori perché un bulbo di rosa costa un monte di volte e allora a Pescia si sono stufati e vanno a coltivare all'estero. C'è tanta gente che va in Albania a coltivare le gerbere, vanno tutti all'estero e ritornano tutti in qua. Non ci vedo tanta voglia di produrre ma se questa politica ci porta a lavorare periodicamente... Ho visto oggi sul giornale un concorso e c'è chi si è segnato per andare nell'esercito. Per tre giorni 147mila euro per fare tutto quel baldacchino; prima andavo all'ufficio di collocamento, mi segnava e se c'era lavoro facevo questo e questo. Oggi non è più così. Sono molto preoccupato per i giovani, io ormai ho una certa età. È inutile girarci intorno, se non si abbassano le tasse perché io non sono un evasore e vi posso dire che quando il "gufino" parla dicendo che ha levato l'IRAP alle aziende è una bugia, signori. Un'azienda piccola ha ancora da pagare 740euro di IRAP, su una denuncia di 36-37mila euro paga quasi 5mila euro di IRPEF e poi c'è la spazzatura. Sono un artigiano per

l'80% e ho la tariffa per cui in 40 metri quadri pago mille euro. Dieci anni fa pagavo 250euro l'anno, ora ne pago quasi 900. I miei fiori non li ho triplicati o quadruplicati perché per me non si può continuare a dire "è colpa di quello e di quell'altro"; è colpa della burocrazia, della politica. Si parla di evasione fiscale ma sono convinto che gli sprechi della politica, le truffe della politica, sono cento volte di più dell'evasione fiscale in Italia oggi giorno. Grazie a tutti.

**PRESIDENTE:** Chiamerei Luca Santi, presidente della CNA della piana.

**LUCA SANTI:** Buonasera a tutti. Stasera questo Consiglio comunale aperto dice quale ruolo l'ente locale deve avere in questa crisi economica, come si può fare in modo che in questi anni di crisi si faccia un punto della situazione? Il fatto che si possa iniziare veramente a fare qualcosa insieme se un ente locale e un'istituzione del territorio ponga le aziende veramente come motore dell'economia dove si crea ricchezza per il territorio ed occupazione, dove effettivamente le aziende riescono a pagare le tasse e i servizi al Comune. Da anni come associazione parliamo di questo aspetto, che le aziende nel territorio sono quelle che effettivamente fanno ricchezza, fanno sociale e mandano avanti le cose. Bisogna riuscire a capire questo insieme, che non è stato così negli anni. Anzi, colgo l'occasione per dire che la nuova Giunta che si è instaurata a Montale fin da subito anche mediante l'Assessore Marianna Menicacci è stata molto disponibile a riceverci. Non tanto tempo fa si fece qui un seminario dove parlavano di finanziamenti di imprese e di bandi regionali; già questa era un'iniziativa molto bella che bisogna proseguire perché effettivamente un'associazione è a contatto con gli artigiani e con le aziende e sa che i problemi bisogna anche un po' alla fine, quando ce ne sono, le istituzioni del territorio se ne facciano carico per insieme iniziare a trovare delle risposte. Credo che in questi anni siamo stati fermi ma effettivamente non si può più pensare in questa maniera perché la crisi ancora c'è. Forse qualche datino, come si diceva, sembra quasi che ci stia venendo favorevole e non saremo più sicuramente quelli che eravamo prima né come numeri, né come tipologie di lavoro e neanche come aprire i mercati e dovremo essere diversi. Quindi le associazioni e le istituzioni locali dovranno, secondo me, far questo già da ora, ossia mettere in campo tutte quelle azioni che possono servire effettivamente a far sì che la ripresa avvenga prima e ci faccia trovare come territorio fertile sia per le aziende che già stanno lavorando che sono in crisi ma anche per le aziende che possono venire qua a produrre. Come si fa questo? Sbuocratizzando molto ed anche iniziando veramente a fare non più cose comunali, del tipo che se Agliana dice di fare, per esempio, le cose insieme congiunte. In questo modo cercare davvero di iniziare a fare queste cose perché servono effettivamente a non più parlare come singolo Comune ma come area, il che è molto importante anche perché anzitutto ha un peso maggiore anche per poi alla fine andare a riuscire ad intercettare i bandi che vengono finanziati dalla Comunità Europea o dalla Regione. Questo è un passo, secondo me, molto importante da fare. Bisogna valorizzare le nostre produzioni locali; come si fa? Tutelando il made in Italy, la produzione dalle concorrenze sleali. Soprattutto noi che siamo nel tessile abbiamo molte aziende che purtroppo soffrono la concorrenza sleale perché in Italia ed anche in Europa si deve produrre con certe regole, non si possono usare materie inquinanti, si devono fare le produzioni non sfruttando nessuno nella manodopera e allo stesso tempo ad altri paesi asiatici che fanno gli stessi prodotti viene permesso di fare questo e viene importato anche in Europa. Quindi cosa succede? Gli stessi prodotti che non si possono fare in altri paesi li fanno e vengono smercializzati in Europa e molte volte vengono spacciati come italiani. Questo è un problema grosso soprattutto nel nostro territorio dove siamo prettamente sul tessile e ci ha portato davvero a grossi disagi. Questo è aspetto che bisognerà cercare di migliorare come anche il fatto della lotta all'evasione. Se si pensa che ci sono sul territorio molte aziende, spesso anche straniere, che fanno concorrenza che evadono totalmente ma anche la crisi che ha portato nel ramo del servizio alla persona dove molte persone non trovano più lavoro o vengono licenziate e si mettono a fare quei servizi alla persona in casa alla fine danneggiano molto chi sta sul mercato e deve pagare tutte le spese con tutti i problemi che può avere un negozio come diceva prima il collega fioraio. Anche quello è aspetto che va curato. La viabilità è importante e non si può più pensare di fare un'azione, come è stato fatto, di individuare un'area artigianale che poi magari è svincolata dalle grandi viabilità, dalle autostrade e alla fine non può decollare perché porta a sé dei grossi problemi. Anche se queste sono scelte che vanno fatte non più come Comune ma come area. In un territorio dove ci sono tre o quattro Comuni che decidono di trovare una zona più favorevole per fare questo sicuramente a minor costo e meglio servita dalla viabilità e può portare sicuramente a far sì che aziende vengano dal di fuori a servirsi del territorio portando nuova occupazione. Come dico sempre io purtroppo non è facile perché la mattina uno si leva, si alza, ora parlo come artigiano che ha un'attività, e come diceva prima il fioraio ci si alza e abbiamo le spese, sappiamo tutti gli anni c'è da pagare questo e quell'altro ma non sappiamo effettivamente alla fine se si lavora oppure no. Non è nemmeno facile essere artigiani ma parlando anche con gli artigiani vedo che c'è una buona parte che ancora ci crede, vuole investire ed ancora hanno caro il proprio lavoro, sanno che è molto importante per la loro famiglia e quindi ancora pensano si possa riuscire a farcela. Effettivamente qualche azienda è riuscita a diversificarsi, a fare delle produzioni più di nicchia che magari in altri paesi non fanno e riescono effettivamente ancora a stare sul mercato ma sicuramente non si possono lasciare sole. Queste sono aziende che hanno bisogno che tutti noi insieme diamo una mano e si ponga su loro attenzione. Un altro aspetto; soprattutto le aziende della crisi, della muratura per esempio, penso si possa veramente come Comune, come istituzione, iniziare quando si fa un appalto a vedere se si possono fare lavorare le aziende del territorio. Questo per tanti aspetti perché anzitutto l'azienda del territorio ci mette la faccia e quindi sicuramente un lavoro fatto bene (parola inc.) una persona sul territorio e spesso chi fa il lavoro magari ha il figlio che lavora all'asilo o il nipote, per cui è anche suo interesse riuscire a fare un lavoro del genere. Quindi gli appalti dovrebbero privilegiare le aziende del territorio. Da poco ho fatto un accordo con la CNA di Firenze con i Comuni del Mugello su questo aspetto. Praticamente i Comuni del Mugello si impegnano, dove la legge consente, a fare lavorare e promuovere più lavoro per le aziende del territorio e le aziende del territorio si impegnano con gli aspetti che dicevo a metterci la loro legalità, senza sfruttare nessuno, mettendoci il massimo dell'impegno col lavoro fatto a regola d'arte. Questo protocollo è stato firmato poco tempo fa tra il Comune di Firenze e questi Comuni del Mugello. Ci sono alcune cose che già si possono mettere in campo che non costano nulla al Comune, che ha problemi, come si diceva prima, ha grosse difficoltà per il bilancio e già riesce a malapena a mantenere i servizi. Figuriamoci se i Comuni hanno una grossa cifra a disposizione per riuscire a mettere in campo tutte queste cose. Secondo me iniziare davvero a sburocratizzare, a fare dei regolamenti tra Comuni che possono far sì che un regolamento che va bene per Montale vada bene anche per Agliana e Quarrata sarebbe cosa fatta bene con meno perdita di tempo e di soldi. Le aziende saprebbero già come pararsi e comportarsi. Questo servirebbe per il futuro a far sì che sicuramente il nostro territorio fosse più favorevole, arrivare ad un momento dove a costo zero si riesce a mettere in moto le piccole cose portando un'attenzione verso le aziende mancata da anni, continuo a

ripetere, perché le associazioni possano dire dove ci sono problemi. Per anni si parla e si dice del made in Italy e quant'altro ma se alla fine tutti insieme non si pone l'attenzione alle aziende veramente e si pensa che esse siano luogo dove si crea ricchezza e dove effettivamente c'è una ricaduta sul territorio, sul sociale di ricchezza e di quant'altro, allora in questa maniera sono convinto possiamo riuscire a fare un lavoro che ci possa permettere di andare avanti, con le difficoltà e con tutti i problemi che ci possono essere ma intanto le aziende non si sentono più sole. Per le cose che dicevo prima gli artigiani che ancora ci credono si sentono più invogliati e non si sentono soli come sono stati lasciati in questi anni. Grazie.

PRESIDENTE: La parola a Filippo Buccarelli, docente presso l'università di Firenze.

FILIPPO BUCCARELLI: Chi interviene per ultimo ha sempre l'onore di chiudere ma ha l'onere di pareggiare i tempi. Vado per punti perché molte cose sono state dette. I numeri sono stati dati e quindi prendo spunto per una lettura della realtà un po' diversa da quella emersa, a parte il locale ed i riferimenti alla specifica realtà di Montale. Cosa può fare l'ente locale per creare lavoro? Posta così la risposta ha solo una risposta, "nulla". L'ente locale, se voi intendete Montale o Agliana, o l'Abetone, o Chiesina Uzzanese, non può far niente sull'occupazione ma non è questione di competenze amministrative e politiche ma di ristrettezza della visione. È il territorio che può fare qualcosa ed il territorio non è Montale, o Agliana, o Abetone, o Chiesina, il territorio non è neanche una realtà amministrativa, il territorio è una realtà funzionale. Montale può fare territorio su un particolare settore con Agliana e, che so io, Pistoia e Serravalle, o con Montemurlo ed avere un'altra configurazione per quanto riguarda un altro tipo di settore. È in questo senso, credo, che vada letto il tentativo tutto da costruire, da fare e da chiarire, di riscrittura del titolo quinto della Costituzione che è un dei passaggi fondamentali per le politiche del lavoro e ci arrivo. L'ente locale da solo non può far niente nemmeno se alcune idee sul lavoro se alcune idee che sentito in questa sala sono quelle che in qualche modo lo informano. Perché ho detto che il territorio può fare qualcosa ma il territorio si iscrive in una visione oggi del lavoro che non è quella che ho sentito declinare in questa sala fino ad ora. Ho sentito parlare di occupazione. La Consigliera prima diceva "per me l'occupazione è chi va a lavoro la mattina, il pomeriggio, poi il giorno dopo e così via per un anno". Su 100 avviamenti al lavoro questa caratteristica, non è neanche per quelli che sto per dire, oggi riguarda 15-20 persone su 100. Anche quelli che hanno questo tipo di avviamento non hanno un'occupazione in quel senso perché devono formarsi, devono aggiornarsi, devono staccare, devono per contratti territoriali, per esempio, rallentare la produzione di lavoro per recuperarla ora, è quella "flessibilità", e qui la uso in termini neutri, che ha stravolto e cambiato radicalmente il senso e le forme del lavoro che oggi abbiamo in Italia e in Europa. Noi o facciamo i conti con questo oppure battiamo la testa. Uno può dire "vorrei tanto tornare a", "vorrei tanto che le cose fossero così", "vorrei tanto che non ci fossero i precari, che chi entra al lavoro lo possa fare con tutte le tutele previste, vorrei, vorrei" ma la realtà che piaccia o no, e la realtà non è come questo muro, la realtà sociale, è quasi come questo muro in certi momenti, oggi non consente questo tipo di ragionamento. Vengo dall'università ed è un pubblico selezionato, ci sono ragazzi che entrano nel circuito educativo più elevato ma è l'esperienza di queste persone che io vedo tutti i giorni. A volte vengono e mi dicono "professore, ho un colloquio di lavoro per un apprendistato o per un tempo determinato a 6 mesi" e per loro è il massimo. È vero che gli può dire "guarda, il vero lavoro è quello strutturato che ti consente di progettare e di fare figli da qui fino a venti anni" ma dal loro punto di vista non è questo l'importante. Se chiedete ad una persona di venti anni che cosa pensa dell'articolo 18 o della possibilità che possa non avere la pensione arrivato ai 70 anni ti guarda e ti dice "professore", oppure "signore", "ma di che cosa sta parlando? Di che cosa ci sta parlando?" Sono quelle stesse persone che vanno in Inghilterra, in Francia, in Danimarca, in Svezia non perché lì c'è la patria del neoliberalismo cattivo e capitalista che toglie i diritti ai danni del lavoratore perché quelle persone che vanno lì ci vanno perché qui non hanno opportunità ma quando sono là prima di tornare ci pensano due o tre volte. Non credo che lo facciano perché lì c'è l'Eldorado o c'è l'inferno, perché evidentemente è un altro tipo di impostazione. Allora vado a chiudere rispondendo sempre alla domanda. Quello che si sta muovendo a livello nazionale oggi in Italia non è voluto né da Renzi, né da Letta prima, è un processo europeo che fra mille contraddizioni ha indicato una strada che è quella dell'esperienza, chiamiamola così, "centro nord europeo". Non si sta male lì, lì si è licenziati con molta più facilità, si può essere licenziati con molta più facilità, ma se sei licenziato vieni preso per i capelli, vieni messo a sedere e ti viene detto "allora, se tu fai, concordiamolo insieme, questo, questo e quest'altro, percorsi professionalizzandi, stage..." Perché si devono fare gli stage quando tutto la Germania con il suo sistema duale è un'alternanza scuola lavoro continua? Lo stage è una cosa importante. Non è che lo stage sia sfruttamento; certo, lo è stato e lo è in certe forme ma i tirocini e lo stage sono strumenti che in tutte quelle realtà funzionano per avviamento al lavoro, per farsi un'esperienza e per mettersi in proprio. "Se fai questo ti si garantisce l'80% - oggi tende a diminuire per la crisi - dello stipendio del reddito minimo di inserimento ma mi devi fare questo". Io servizio per l'impiego ogni 6 mesi ho per legge l'obbligo di presentarti delle opportunità lavorative. Le accetti? Il primo anno puoi farlo o non farlo, il secondo anno se non lo fai ti si decurta l'indennità e così via fino a perderla. Questa impostazione che non può essere presa e semplicemente tradotta in Italia come se fosse una ricetta di cucina indica una strada che finora ha funzionato, piaccia o no, meglio che da altre parti. In quei paesi la disoccupazione giovanile è tre o quattro volte meno la nostra e loro sono a metà della disoccupazione di quella che abbiamo noi. È inutile girarsi intorno, questi sono i numeri. Per cui o noi ci poniamo in quell'ottica dicendo "impariamo quel che è possibile imparare e adattiamolo qui" dalle esperienze che sembrano aver funzionato meglio come l'America solo che lì ti dicono "arrangiati" ed è il mercato che paga. Nel senso "ti si dà un minimo di sostegno purché il primo lavoro lo accetti, punto e basta" ma non è la nostra tradizione che è più soggettiva e personalizzata. In quell'alveo, vado a chiudere, si torna alla domanda e alla risposta che volevo dare, in questa ottica il territorio può tanto e quindi gli enti locali insieme ma con quelle relazioni funzionali possono tanto nell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Il job match che c'è stato, al quale non ero presente perché malato, credo sia stata una cosa riuscita. Deve essere un momento di incontro e di conoscenza reciproca tra le persone. Per cui non basta soltanto arrivare lì, presentarsi, dare il curriculum, "le faremo sapere" e comunque ci guardiamo in faccia, il territorio può pensare a momenti in cui lavoratori, giovani, disoccupati, inoccupati, imprenditori, aspiranti imprenditori si incontrano, si conoscono e si fidano. Perché dietro il contratto a tempo indeterminato... Perché, Consigliera Billeri, non è vero che non c'è più il contratto a tempo indeterminato e continuativo in Italia; c'è ma con un modo di regolamentarlo che si ispira a quel tipo di esperienze altre. Bene, quelle garanzie che c'erano prima vengono trasposte e rilette in termini fiduciari. La scommessa sta qui. Ma perché io imprenditore devo prendere uno a tempo indeterminato e continuativo per poi licenziarlo subito, o comunque lo devo assumere per licenziarlo? Ma perché, sono stupido?! Dice "lo fai perché ti conviene", ci sono una serie di controlli, di garanzie e di verifiche che possono essere fatte ma è stupido partire dal presupposto che



l'imprenditore assume qualcuno per sfruttarlo. Poi alla fine dipende da quello che le persone sanno fare se la loro impresa va bene. Noi chiariamo il nostro modo di ragionare sull'immagine anni Cinquanta della FIAT, su Valletta, oppure oggi su Marchionne ma per l'80% il nostro è un tessuto di piccoli imprenditori che lavora più dei propri lavoratori insieme ai lavoratori che prima di andare a licenziarli intaccano i loro averi personali. È questo il punto. Questa visione, secondo me, se si mantiene rende ancora più inutile la funzione dell'ente locale singolo. Volevo dire questo.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il professor Buccarelli e tutti gli ospiti intervenuti finora con i loro contributi davvero interessanti rispetto al tema che stiamo trattando. Prima di dare la parola al pubblico se c'è qualche Consigliere che desidera fare un intervento può farlo, oppure anche successivamente. La parola a Santi Dante.

**SANTI DANTE:** Buonasera a tutti. Sono un ragazzo di Montale disoccupato dal 2008. Ho messo il curriculum da tutte le parti ma niente. In Comune sono andato una decina di volte dal Sindaco di prima e da quello di ora ed anche dall'assistente sociale, tutti hanno le mani legate, solo per me però. Volevo poi dire un'altra cosa. Quando c'erano le elezioni "dacci il voto, dacci il voto, non ti preoccupare, non ti preoccupare, ti si dà una mano a trovare lavoro". Ora quando mi vedono per la strada abbassano il capo, ora che mi potrebbero dare una mano. Ho finito.

**MASINI FABRIZIO:** Buonasera. Ringrazio per l'opportunità. Parlo da giovane che ha avuto dal 2010 diverse peripezie col mondo del lavoro perché in qualche modo da quando mi sono laureato ho sempre vissuto la precarietà. Mi ero preparato una piccola scaletta di appunti ma tante parole e tanti discorsi sono già stati fatti e quindi vorrei richiamare intanto qualche parola chiave. La questione della meritocrazia che, per esempio, è già stata in qualche modo affrontata. L'unione dei Comuni, il livello europeo, il fatto che il mondo del lavoro sia cambiato; da giovane concordo nel portare avanti l'affermazione che il professore ha illustrato riguardo ai suoi studenti che magari dicono "l'articolo 18 che cosa? Avrò mai una pensione? Non mi pongo nemmeno il problema". Effettivamente nemmeno io me lo sono mai posto perché in verità dopo aver fatto due stage di cui uno in Germania, dove tra l'altro per i non studenti sono un'arma a doppio taglio perché lì non hai nemmeno una legge specifica come in Italia dove almeno ti danno 400euro al mese e se ne possono anche più approfittare dell'Italia. Poi attraverso contratti a progetto ho avuto la fortuna di incontrare imprenditori che hanno voluto investire su di me e ora in qualche modo grazie alla riforma del lavoro io e anche altri amici che, con me, hanno subito queste problematiche legate al mondo del lavoro forse riusciremo ad avere quel tanto agognato o richiesto contratto a tempo indeterminato, certo per quanto lo si può criticare ma che nei fatti il solo fatto che mi si venga a dire "ti si fa il contratto a tempo indeterminato piuttosto che un altro perché effettivamente ci conviene mi permette non solo di avere un rapporto fiduciario con quelle piccole aziende con cui finora ho lavorato ma anche di potere avere come lavoratore un minimo di speranza in più senza però montarmi troppo la testa. Da dipendente e anche da giovane imprenditore, perché ho aperto una mia attività, vorrei richiamare una questione importante, il fatto che il Comune probabilmente non ha molte possibilità da solo di potere incentivare l'occupazione, se la vogliamo chiamare tale anche se per me lavoro e occupazione sono due cose diverse. Quindi invito il Comune di Montale ad approfondire sempre più e a portare la questione lavorativa ad un livello superiore a quello dei propri confini amministrativi anche attraverso l'Europa. Il piano Juncker per esempio, potrebbe, questo è il mio augurio, in futuro svilupparsi in un qualcosa che incentivi a tutti i livelli l'occupazione e lo sviluppo del territorio. Quindi da giovane imprenditore chiedo che il Comune si impegni a creare quelle opportunità sul territorio. Non sono andato in Germania perché sono un amante sfrenato della Germania, mi piace tanto l'Italia, in Toscana si vive benissimo ma ci sono andato perché qui non c'erano le opportunità, anche la più labile, la più semplice, non dico di voler diventare il manager di successo, mi bastava un normalissimo lavoro. La seconda cosa che chiedo è usare tutti gli strumenti possibili anche attraverso, per esempio, la leva della tassazione, di poter permettere anche alle aziende del territorio di attecchire sul territorio. Altra cosa invece è la questione culturale. Vorrei anche che il Comune si impegnasse a far capire quello che accennava prima il professor Buccarelli, portare un elemento culturale sul territorio. Non si tratta solo di Montale; l'impegno lo chiedo a Montale ma Montale, Agliana, un'area più vasta, possibilmente provinciale ma già un'area che va oltre il confine amministrativo locale. Un'idea culturale del lavoro che non sia solo quella dell'imprenditore che ti prende e ti sfrutta ma un lavoro che è parte della vita delle persone e che dà dignità alle persone, un lavoro culturale sull'imprenditorialità, sulle capacità imprenditoriali e soprattutto vorrei aggiungere una parola che per ora non ho sentito che se me la sono persa chiedo scusa e darò credito a chi l'ha tirata fuori, ovvero la parola "innovazione". Qui si è parlato di Cina e di fare concorrenza alla Cina ma la vera carta che dobbiamo giocare è quella dell'innovazione ed è qui che sta anche l'elemento culturale, aiutare l'imprenditoria locale a portare avanti un'idea di innovazione perché è con essa che si creano opportunità e che si crea sviluppo. L'ultima richiesta che faccio, scusatemi per il mio intervento un po' confusionario, spero abbia avuto un senso anche minimo, ho scoperto solo da pochi giorni l'esistenza di un progetto regionale che si chiama "pop up lab". Come funziona? A questo progetto ha aderito anche il Comune di Agliana. Si destinano delle aree commerciali sfitte a nuove attività imprenditoriali. Spero che il Comune di Montale da solo o in compagnia possa avvantaggiarsi di questo progetto, se è ancora in essere, credo di sì, me lo auguro, per potere incentivare non solo idee commerciali o imprenditoriali nuove ma che abbiano un contenuto minimo di innovazione perché è l'innovazione che ci porterà a creare nuovi posti di lavoro. Da giovane imprenditore, al momento sono una ditta individuale, spero in futuro di potere avvalermi di persone fidate con cui poter lavorare e non come dipendenti ma come collaboratori perché l'azienda di oggi va avanti se c'è anche questo tipo di consapevolezza nel rapporto gerarchico organizzativo dell'azienda, una cultura imprenditoriale quindi diversa. Ad oggi l'innovazione o l'efficienza a livello locale si fa in tanti modi. Io che ho lavorato un po' nel settore informatico mi rendo conto che a volte, per esempio, la questione del famoso digital divide, cioè il distacco tra le persone e l'uso degli strumenti informatici è effettivamente ampio. Non lasciamo sotto banco questa cosa perché l'efficienza sta anche nei dettagli. Quei dettagli sono anche come le imprese portano avanti un'idea di organizzazione efficiente di lavoro e di produzione di processi efficienti. Chiedo anche al Comune di portare avanti un'idea di avvicinamento, anche per contrastare questo fenomeno del digital divide proprio perché è importante far capire alle imprese che anche l'uso di strumenti innovativi le può portare ad innovare da una parte e a combinare gli elementi da un'altra ed ovviamente a portare avanti un'idea imprenditoriale che possa essere di successo e creare a quel punto posti di lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE:** Invito ora a parlare Alfredo Fabrizio, presidente del Consiglio comunale di Agliana.

ALFREDO FABRIZIO: Buonasera. Ringrazio dell'occasione che mi avete dato di questo incontro e di questo Consiglio comunale aperto. Più che come Presidente del Consiglio comunale di Agliana parlo della mia esperienza come dipendente della ASL, di un servizio pubblico di prevenzione di sicurezza nei luoghi di lavoro. Credo che anche la sicurezza e l'investire in sicurezza crei competitività e benessere e crescita economica. Sono stati tutti molto interessanti gli argomenti affrontati e infatti sono venuto qui più per ascoltare che per fare il mio intervento. Vorrei precisare che cosa può fare il Comune, che cosa l'impresa, che cosa può fare una ASL di maggiormente significativo, secondo me è investire nella propria risorsa più importante, il fattore, umano le risorse umane all'interno di un Comune, all'interno di un'impresa, quelle risorse proprio che danno maggiore potenzialità di sviluppo in un Comune. Quindi una ASL, la formazione continua e costante del fattore umano secondo me è quella che deve essere sempre valorizzata e purtroppo, parlo come esperienza alla ASL ma vedo anche nei Comuni. Sono Consigliere comunale da pochi mesi, ho fatto questa scelta, i cittadini hanno fatto la scelta di eleggermi, solo con lo scopo di avvicinare di più il Comune alla popolazione. Ho un'esperienza alla ASL nel servizio di prevenzione, ormai è una trentina di anni che ci lavoro, e ho visto diverse sconfitte sulla sicurezza del lavoro. Perché? Perché si vive e si lavora a comparti stagni; c'è l'imprenditore che ha la sua azienda e la sua produzione, c'è la ASL, e sapete bene quando rammento la ASL uno pensa alla sanzione, alle multe, a questi aspetti, poi c'è tutto un insieme di associazioni, ci sono altri enti territoriali sulla sicurezza a cui il datore di lavoro deve rispondere, ha un tributo da pagare. Ci sono delle spese onerose. Perché questo? Ci sono delle stime anche negli anni passati per cui un dipendente in un'azienda nel giro di 5 anni va sui 10mila euro di costi sulla sicurezza, sulla formazione, sulle visite mediche, dispositivi personali di protezione e tutti questi aspetti. Ci viene investito tanto e all'interno delle aziende assiste un sistema di protezione della sicurezza molto capillare. C'è un medico competente, un rappresentante dei lavoratori sulla sicurezza, c'è un responsabile del servizio di prevenzione ed è tutto un castello su cui si basa la normativa vigente. Il punto di partenza qual è? Qual è lo sbaglio principale di questo castello? Che la normativa è tarata su un'azienda che ha 200 - 300 dipendenti o su una che ne ha tre o quattro. Gli obblighi sono gli stessi e quindi gli oneri in funzione ai dipendenti sono gli stessi. La realtà qual è, quella locale, quella toscana e quella nazionale? Che il tessuto produttivo è costituito dal 95% di aziende con dai 5 ai 7 dipendenti e dal 5% di aziende superiori a 200 dipendenti. Cosa abbiamo fatto visti questi fallimenti miei personali di non aver raggiunto un livello di sicurezza, aver contribuito a un livello di sicurezza sufficiente nelle aziende? Negli ultimi anni insieme alle associazioni qui presenti, CNA, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, ecc., insieme ai datori di lavoro, ai rappresentanti di categoria, alcuni dei quali vedo anche qui in sala, abbiamo deciso di adottare un nuovo metodo di intervento. Ci siamo messi ad un tavolo dicendo "vediamo quali sono le cose prioritarie più importanti da fare all'interno di un'azienda per che cosa? Per la sicurezza, per la salute". Quando si parla di salute in un'azienda significa minori infortuni e minori malattie professionali. Abbiamo messo in atto degli strumenti semplici, perché qualsiasi datore di lavoro con buona volontà può utilizzarli, efficaci perché arrivano a produrre sicurezza e poco onerosi. Questi strumenti per che cosa? Per la valutazione dei rischi e per la gestione dell'organizzazione sulla sicurezza. Vado sicuramente fuori tema rispetto al vostro contesto ma questa cosa insegna, secondo me, che cose stiamo realizzando a Pistoia questi tavoli dove ci sono gli organismi paritetici, i datori di lavoro, le associazioni, questo metodo di confronto e di dialogo, di ascolto attivo, ascoltare e proporsi per le delle soluzioni, ha dato e sta dando dei buoni frutti perché questi lavori, come possono confermare i rappresentanti delle associazioni, non per vantarsene, sono stati recepiti anche a Bruxelles, vedi quello degli acconciatori o quello dei panificatori a Bilbao ma non abbiamo fatto nulla di eccezionale. È il metodo che è stato significativo che ha dato questa valenza aggiuntiva. Questo sistema e questo metodo perché non utilizzarlo anche a livello comunale in rapporto coi Comuni, coi datori di lavoro, con le associazioni, eccetera? Girando spesso nelle aziende qualche titolare mi dice "chi è l'Assessore delle unità produttive del Comune?" Allora è il datore di lavoro che non si informa tanto sul sito del Comune per vedere chi è l'Assessore di riferimento, oppure è anche l'Assessore che non gira tanto per le aziende per farsi conoscere e per avere un dialogo più diretto? Questa è un'autocritica che mi faccio anch'io come amministratore del Comune. Tutto questo il mio intervento molto semplice era per fare alcune riflessioni su questi aspetti. Buonasera.

PRESIDENTE: La parola ad Aldo Piantini.

ALDO PIANTINI: Grazie, Sindaco, e grazie Consiglio comunale tutto. Credo che i numeri della situazione in cui viviamo li hanno espressi prima di me e di conseguenza non entro in questo aspetto perché credo che siano abbastanza critici e abbastanza difficili. Ho sentito degli interventi, alcuni dei quali condivido ed altri no, lo dico chiaramente. Intanto parto dal concetto che un Comune amministrato bene credo possa rispondere e dare risposte anche alle imprese che operano sul territorio e se è amministrato male ci sono problematiche sia per gli abitanti che per le imprese. Di conseguenza credo qualcosa di importante ed innovativo si possa e si debba fare perché la fase che abbiamo è veramente di estrema difficoltà. Ci sono segnali, è vero, tiepidi che non dipendono esplicitamente da un contesto nazionale ma anche da un contesto internazionale perché la questione del dollaro a valuta oggi sicuramente favorisce tutto il mondo produttivo legato al nostro territorio, il manifatturiero. Il cambio del dollaro a cifre accettabili che erano su 1,38 a 1,10 e a 1,12 facilita questo. Altra precisazione; la BCE comprerà i titoli, non più le banche. Si spera che le banche aprano un confronto più diretto con le imprese e che siano più propense. Oggi le imprese hanno esigenze in parte di lavoro ma credo anche di estrema difficoltà nella liquidità e qui sta un altro aspetto che secondo me è importante e secondo me porta a dire un'altra cosa che è poi quello che realmente è il punto di stasera; occupazione vuol dire imprese, vuol dire creare condizioni perché le imprese siano e stiano sul territorio. Ci sono più aspetti che possono favorire questo, l'attenzione che deve essere riguardo a quelle che sono le imprese sul territorio, riuscire ad accompagnarle in un'ottica di sviluppo e di un rapporto che non deve essere penalizzante. Qui qualcuno richiamava la questione dell'IMU, la questione dei prelievi fiscali; ne abbiamo già il 43% a livello nazionale, ne abbiamo un'altra fascia importante di livello locale. L'attenzione a questo credo sia fondamentale per le imprese; non è la sola soluzione ma è fondamentale. Quando si gestisce la questione dell'IMU ai livelli massimi significa che non c'è l'attenzione alle imprese; non c'è attenzione a quello che si ha sul territorio. L'altra analisi che dico è: siamo sicuri che ci sia veramente un'attenzione riguardante le problematiche delle imprese e dello sviluppo se non poniamo l'attenzione alle attività produttive di un territorio? L'analisi di quello che abbiamo sul territorio delle aziende è fondamentale. Scendo nel dettaglio, credo sia questo quello che l'Amministrazione si aspetta. Credo che ci siano due o tre problematiche da risolvere come qualcuno ha detto prima di me, lo

confermo. Credo che l'allacciamento all'autostrada sia una priorità che va risolta e vanno trovati i fondi per risolverla. L'altra questione è che abbiamo la zona artigianale che non è collegata con quella industriale, signori cari, il che è dovuto a 400 metri e neanche di strada ed è altro problema che bisogna risolvere a parer mio. Non vorrei parlare solo di manifatturiero; ci sono anche aziende che operano sul territorio nel commercio ed anche loro fanno parte di quello che può essere lo sviluppo di un territorio. A parer mio questo fa sì che l'attrazione che ci può essere di come si costruisce un centro, io qui ci metto la piazza di Montale, è fondamentale per quello che ci gira attorno. Quella piazza è pensata 50 anni fa e quindi o la modifichiamo o sennò chi ci sta intorno non può avere sviluppo a parer mio. Credo che le risorse in qualche posto ci siano e va trovato il modo di arrivarci; progetti che la Regione Toscana mette a disposizione ed altra questione è arrivare ai bandi. Intelligenza comune vuole che si arrivi ai bandi perché le risorse sono là dentro, bandi europei e bandi regionali. Credo che un'Amministrazione sapiente che guarda al futuro deve avere questa attenzione e deve valorizzare le risorse che ha all'interno, d'accordo professore, perché le risorse umane sono importantissime sia per l'Amministrazione comunale che per le imprese e chi lo ha fatto sicuramente ne ha tratto vantaggio ed oggi è leader in quel settore. Ritengo importantissime le aziende che ancora abbiamo, tantissime aziende di piccole e medie dimensioni che a livello europeo sono chiamate "micro" perché sono sotto i dieci dipendenti ma abbiamo alcune aziende importanti sul territorio che dobbiamo salvaguardare insieme alle altre, insieme al commercio. Il commercio si valorizza tenendo al territorio; la valorizzazione sul territorio si ha tutti i giorni. L'attenzione massima deve essere valorizzarlo in più punti e in più settori. Ne cito due e siamo in uno dei più importanti gioielli del Comune di Montale che è questo palazzo. Credo questo palazzo vada valorizzato diversamente. L'altro, e concludo, è un altro gioiello che abbiamo a 500 metri che è la badia, altro gioiello importante che può far venire a Montale un'attenzione particolare in più per il territorio. Lì credo ci debbano essere progetti per riuscire a qualificare il territorio di Montale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio e invito Cecilia Corrieri.

**CECILIA CORRIERI:** Buonasera. Sono un'impiegata della Provincia di Pistoia ed intervengo anche a nome di molti colleghi del mio ufficio che più volte è stato citato stasera, il centro per l'impiego di Pistoia. Approfittiamo dall'occasione che ci è offerta da questo Consiglio comunale che è aperto sui temi del lavoro e della crisi per esprimere tutta la nostra personale solidarietà e vicinanza ai disoccupati, ai cassaintegrati e alle loro famiglie che sono stati anche qui presenti, ho sentito, che fanno parte purtroppo di quella schiera sempre più ampia di senza lavoro, oppure col proprio lavoro a rischio, che subiscono ogni giorno maggiormente le conseguenze della crisi. Oggi però volevamo attrarre l'attenzione anche sulla nostra grave situazione che si è creata a seguito dell'approvazione della legge Del Rio sulla riforma delle Province che è una riforma parziale, incompiuta, per certi versi disastrosa. Le Province continuano di fatto ad esistere ma sono svuotate di molti servizi senza che siano stati ancora riorganizzati in qualche modo se non sulla carta. Il risultato di tutto questo è che questo Governo sta mettendo a rischio la prosecuzione di molti servizi indispensabili per i cittadini ed anche i nostri stessi posti di lavoro. Il governo ha fatto varie promesse anche per noi ed adesso ci sono stati vari proclami tra cui anche l'ultimo, quello della Regione, su cui però ancora attendiamo chiarimenti e certezze. Ci preme informare la cittadinanza, lo abbiamo fatto in varie manifestazioni attuando una mobilitazione che molti qui conoscono, che dura tutt'oggi, sul destino di funzioni essenziali come la manutenzione delle strade provinciali, delle scuole, il servizio di protezione civile, la tutela dell'ambiente e della fauna, il trasporto pubblico, nonché il nostro stesso servizio, il centro per l'impiego che negli anni ha subito, come certamente siete coscienti, come oggi ho sentito, attacchi mediatici di ogni tipo anche perché è lo stesso governo che li ha fatti bollandoci come un servizio inutile e prospettando politiche che vanno verso la privatizzazione del lavoro. Una volta per tutte ci preme dire che il servizio al lavoro è e deve rimanere pubblico. Lo diciamo non tanto nell'ottica di difendere i nostri posti di lavoro, che è comunque lecito per noi, ma perché l'accesso al lavoro e le politiche del lavoro devono essere garantite non solo gratuitamente ai cittadini ma devono essere gestite nella più assoluta trasparenza ed eguaglianza. Se non sempre i nostri servizi sanno rispondere come si deve alla crisi che si è aperta dal 2008 ad oggi e che purtroppo perdura ancora non è perché il servizio al lavoro è inutile ma perché ad oggi al nostro servizio è mancata la materia prima, il lavoro, il lavoro che è garantito dalla stessa Costituzione che significa in primo luogo diritto alla sussistenza e dignità per tutti. Chi lo deve creare il lavoro? Non certo noi. Il centro per l'impiego svolge oltre a tantissime funzioni amministrative e di riqualificazione la funzione primaria di interfaccia tra chi cerca lavoro e chi il lavoro offre. Ma se il lavoro manca, se chi lo deve favorire non lo crea, che cosa dobbiamo offrire noi? Pensate, come dice una mia collega, ad un fornaio che tutte le mattine deve fare il pane ma a cui un giorno viene a mancare la farina. Con che cosa lo deve fare quel pane, con l'acqua?! Questa è la situazione che si è aggravata nel tempo. Adesso le politiche del governo stanno mettendo a rischio i servizi pubblici. All'interno della legge di stabilità, tanto per citare altre cifre, sono stati fatti tagli ingentissimi per tutti gli enti locali. Per le Province il taglio sarà di 1 miliardo nel 2015, 2 miliardi nel 2016 e 3 miliardi nel 2017, misure che prevedono in maniera indiscriminata e non selettiva, perché lo viviamo sulla nostra pelle, il taglio del personale del 50% per la Provincia che si ritroverà quindi a dovere operare con una dotazione organica estremamente ridotta rispetto all'attuale che è già carente perché è stato bloccato da anni, come tutti sappiamo, il *turn over*. Verranno a mancare molte unità di personale spesso altamente specializzato la cui formazione è costata anni di lavoro. In conseguenza di ciò molti servizi e manutenzioni dovranno giocare forza essere limitati gratuitamente se non addirittura interrotti. Stiamo lottando con tutte le nostre forze perché tutto ciò non avvenga e stiamo attuando molte forme di protesta senza per questo interrompere i servizi ritenendoli preziosi per la cittadinanza perché spesso le persone che incontriamo sul lavoro sono anche poi le persone che incontriamo per strada e non sono solo dei numeri ma anche delle storie che conosciamo bene e con cui sempre solidarizziamo.

**PRESIDENTE:** Passiamo all'ultimo intervento delle persone prenotatesi Pierluigi Maccari che se ne è andato. Prego...

**PIERVITTORIO PORCIATTI:** Mi rivolgo al Consiglio comunale che ha fatto questo Consiglio aperto interessante sul lavoro. L'unico cittadino a cui mi rivolgo è Fabrizio Masini. Non volevo intervenire ma Lui mi ha incentivato. Non ho più l'età, lui è giovane, ha la vita davanti a sé, ormai il mio tempo è concluso ma ha lanciato delle idee che ritengo giuste; lavorare in team, in più persone, mettersi insieme, mettersi in gioco. Ho fatto una statistica e ho visto che nel Comune di Montale e nei Comuni vicini sono molti i laureati in comunicazione, laureati in informatica, che messi insieme potrebbero fare una società per fare un progetto che io dopo che

ho smesso di lavorare ho studiato, televisione utilizzando i buchi della rete, televisione locale piccola. La comunicazione è importante per le aziende, molto importante, è importante anche per la politica. La politica serve per far conoscere quello che fanno perché se lo fanno senza che la gente lo sappia non ha frutto. Cosa vuol dire? La radio; la radio o il digitale tutti possono fare una radio. Poi fare un giornale che crea giornalisti, fa conoscere e tutte queste persone insieme possono fornire i servizi a questo. Cosa serve il Comune? Non deve costare, deve cercare di mettere insieme dei giovani che vogliono sviluppare una cosa per il futuro perché la conoscenza, come diceva Einaudi, è molto importante per lo sviluppo di un paese, di una città, di una nazione. Far sapere quello che uno fa è una pubblicità. Guardate i milioni che spende la gente non per produrre ma per vendere. Io ho lavorato con gli americani e mi hanno detto "produrre è la cosa più facile del mondo, quello che è difficile è vendere, vendere quello che si vuole noi". Bisogna influenzare il cittadino a questo, la conoscenza. Ringrazio ancora una volta Masini perché mi ha dato lo spunto da sviluppare. Mi scuso del disturbo. Non volevo parlare. Vi ringrazio. Buonasera.

**PRESIDENTE:** Grazie a Piervittorio Porciatti per l'intervento. L'ultima fase è riservata agli interventi dei Consiglieri se desiderano parlare.

**INTERVENTO:** Il signore ha detto del giornale come quei fondi a Quarrata sono vuoti; c'è una ragione. Quelli erano mostre di mobili sul Viale Montalbano belli e grandi stroncati dalle tasse dei rifiuti, la pubblicità ad aziende che hanno levato anche le luminarie perché chi paga 1.700 o 1.200 euro. Allora quei fondi è inutile che il Comune venga a dire "reinvestite in quei fondi", quei fondi li hanno stangati non perché la concorrenza a Quarrata... A quella povera gente che ha lavorato a Quarrata gli è toccato chiudere perché il Viale Montalbano è un deserto per via dell'IRPEF e della tassa sulla spazzatura, 4.000-5.000euro l'anno. Questo sono i problemi da risolvere nel lavoro.

**PRESIDENTE:** Ci sono Consiglieri comunali che vogliono intervenire o la Giunta? Consigliere Guazzini.

**CONSIGLIERE GUAZZINI:** Buonasera a tutti. Non vi voglio rubare tanto tempo vista l'ora. Vorrei provare a dare un contributo per quanto riguarda la competenza del mio settore, la promozione del territorio. Appena entrati abbiamo voluto dare subito un segnale, quello di collaborazione stretta con tutte le nostre associazioni commerciali e non che lavorano sul nostro territorio. Infatti abbiamo fatto nel mese di agosto tre iniziative nel centro del paese in piazza Matteotti coinvolgendo circa 20 attività commerciali per avere la riuscita di queste iniziative. Nel mese di settembre abbiamo confermato il "gusta al castello", anche qui diverse attività tra cui ristoranti, agriturismi, supermercati, negozi che hanno promosso le proprie attività all'interno dello scenario della nostra villa con un'adesione di circa 400 persone in questa attività, in questa iniziativa. Sempre a settembre un'altra iniziativa, stavolta alla Stazione, che abbiamo fatto in Piazza Marconi con la collaborazione dei campi estivi della parrocchia e dell'associazione teatrale "la compagnia del sorriso", tutto sempre a scopo benefico coinvolgendo varie associazioni presenti sul territorio. Nel mese di dicembre abbiamo provato a dare un segnale a 360 gradi coinvolgendo tutte le associazioni di volontariato e non con otto iniziative che andavano dall'8 dicembre a Befana su tutto il territorio tra Tobbiana, Fognano, Stazione e centro del paese con i risultati più o meno che abbiamo visto tutti. Vorrei dire un'altra cosa anche per quanto riguarda il futuro, un futuro immediato, abbiamo altre iniziative che faremo. Non starò ad elencarle tutte, prenderei troppo tempo, ma una immediata serve a dare un segnale, quella che facciamo il 7 febbraio, sabato, insieme ad altre associazioni e alla parrocchia, il carnevale a Montale nel centro del paese. Questo per dare una...

**CONSIGLIERE RISALITI:** Presidente, è fuori tema. Sono iniziative che non c'entrano niente sul tema che stiamo trattando stasera.

**CONSIGLIERE GUAZZINI:** Finisco velocemente. Ho fatto un elenco di queste cose per dire che abbiamo voluto dare questo segnale perché creando queste iniziative portiamo nel nostro paese movimento, gente, facciamo conoscere il nostro paese il che significa creare indotto di lavoro per quello che riguarda il commercio e non. Non ho fatto un elenco di iniziative per dire come siamo bravi ma perché è un segnale per cercare di far conoscere il nostro paese, portare la gente nel nostro paese e, perché no, che si soffermano in un negozio o si soffermano in qualsiasi altra attività che abbiamo nel nostro paese non vedo perché non possiamo parlare di questo e creare queste iniziative. Ce ne sono tante altre ma non mi soffermo perché vedo l'irritazione della capogruppo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Proseguiamo con altri interventi. Scirè.

**CONSIGLIERE SCIRÈ:** Buonasera a tutti i convenuti a questo Consiglio comunale aperto. Provo solamente a dare un minimo contributo anche nella veste non solo di Consigliera comunale ma di giovane cittadina di questo paese che si trova in questa congiuntura di crisi economica che purtroppo va avanti dal 2009. È già stato detto molto rispetto a quanto possa essere il ruolo degli enti locali rispetto non tanto l'occupazione ma anche l'occupabilità della cittadinanza rispetto ai posti di lavoro ed anche soprattutto vorrei si puntasse a quello che riguarda la questione della formazione. È vero, il Comune è l'ente locale più vicino alla cittadinanza e quindi è un grande recettore sia delle problematiche lavorative che sociali e in quanto in ambito di politiche sociali si deve andare, a mio avviso, e ad avviso più comune anche a livello europeo non rispetto a politiche di assistenzialismo ma rispetto a politiche che siano politiche di formazione che portino all'occupabilità di più persone possibili. Quello che è stato detto dal Sindaco inizialmente, ovvero i tre tasselli che sono gli investimenti strutturali per quanto riguarda le politiche attive, per quello che può concretamente sulle politiche attive impegnarsi un'Amministrazione comunale priva di questa delega, per altro, leva fiscale e quindi prestazione di aliquote più eque, come è stato anche ricordato da qualche intervenuto in questo consesso stasera ed anche promozione del territorio, come si diceva, anche per la qualità della filiera all'interno della quale facciamo parte. Anche la Presidente Fratoni inizialmente parlava di una filiera istituzionale proprio perché la concertazione di più enti e più istituzioni crei la possibilità su un territorio immerso in un tessuto economico sociale simile, perché non si può pensare che Montale attui politiche diverse rispetto ad Agliana, a Montemurlo o a Quarrata, quindi nell'ottica di un network, di una rete che animi il territorio anche rispetto a politiche attive. Un minimo riferimento finale per quanto riguarda il discorso dei tirocini e degli stage che, sì, effettivamente dovrebbero essere anche un

fiore all'occhiello per quello che è la formazione e per come sono vissuti a livello europeo. Come studentessa universitaria ho molto a che fare con ragazzi che hanno esperienze di Erasmus e quindi di studio a livello europeo e, sì, effettivamente a livello europeo soprattutto nel nord Europa le nazioni padri fondanti del welfare sociale in cui anche la flex security europea sta andando incontro per portarla all'interno di tutta la comunità ma effettivamente il punto di partenza è diverso e purtroppo anche in Italia, è bene dirlo, tirocini e stage nascondono una sorta di sfruttamento ed anche di lavoro sommerso che purtroppo danno a un'intera generazione come è quella mia la possibilità di non rendersi operativi. Lo strumento dei tirocini e degli stage dovrebbe essere anche in Italia, quindi nel nostro territorio, quel fiore all'occhiello, di formazione e di strutturazione dello studente che poi sarà lavoratore nel mondo che effettivamente hanno anche a livello europeo. Ad esempio questo in una giungla del nulla e del lavoro sommerso di cui la mia generazione purtroppo è subordinata ed anche schiava in tante situazioni il progetto dei "giovani sì" e della garanzia giovani che si rivolge soprattutto a quella fascia di generazione che sono i Net, anche questa sigla inglese che significa not employment e nemmeno... ragazzi che non studiano e non lavorano dai 15 ai 24 anni. Quindi fondi sociali europei che la Regione Toscana stanziava per la formazione di questi ragazzi, ripeto, in una giungla del niente in cui molti giovani fino ai 30 anni, perché purtroppo in Italia si è giovani fino ai 30 anni ed oltre, si ha questa possibilità di entrare nel mondo del lavoro e soprattutto di formarsi. Quindi sicuramente un'Amministrazione che voglia fare rete assieme ad altre Amministrazioni vicine per politiche concrete ed attive per quelle che sono le proprie deleghe e le proprie competenze, sicuramente una maggiore attenzione al territorio e alle necessità della attività produttive in esso presenti e non solo attenzione all'imprenditoria giovane ma a quella anche esistente. Questa penso sia l'ottica ed il versante sul quale l'Amministrazione comunale possa esprimersi. Penso sia questa l'ottica nella quale si esprimerà. Grazie.

PRESIDENTE: Assessore Galardini, prego.

ASSESSORE GALARDINI: Faccio un intervento brevissimo e non vorrei che fosse colto come fuori dalle righe ma credo che occasione come questa possano essere trasformate in un convegno senza paludarlo nella dizione "Consiglio comunale aperto". Lo confesso, non voglio offendere nessuno, mi sono molto annoiato. Spero con questo di non offendere. Ho raccolto tante sollecitazioni specialmente da chi ha diretto delle domande, o meglio delle provocazioni all'ente locale perché il tema stasera era cosa fa l'ente locale. Devo ringraziare tutti gli intervenuti che ci hanno richiamato come amministratori alle problematiche della viabilità ordinaria o le infrastrutture, così come pure all'uso dei servizi da fornire in forma associata. Mi fermo qui. Tanti interventi interessanti. Do una risposta. Credo che la parola formazione sia stata poco approfondita in questa sessione di lavoro. Per me la formazione è la capacità di crescere nella consapevolezza che si appartiene ad un aggregato sociale e quindi siamo detentori di diritti e di doveri. Scendo molto sul concreto. Un ente locale quindi attraverso i servizi educativi e il supporto a tutte le istituzioni dell'istruzione formale deve dare il contributo perché sono molto allarmato dai giovani. L'esempio che ha fatto quel giovane, che non so se è in sala, con riferimento a clientelismi elettorali è veramente allarmante perché una massa di giovani aumenta sempre di più e sono impreparati di fronte al problema del lavoro. Ci sono dei modelli e degli stereotipi che ormai è difficilissimo scardinare ma il giovane che esce dall'istruzione o anche, peggio ancora, si disperde nel percorso scolastico e va a finire in questo mondo ombroso, in questo magma che non si sa più cosa sia, sono vere emergenze sociali. Quindi un ente locale attraverso i servizi, il richiamo continuo alle responsabilità personali con confronti nell'individuare e nel costruire punti di aggregazione possa aiutare molto a formare cittadini responsabili, attrezzati più che altro culturalmente. Questa è cultura, non è tanto intendersi di pittura, di musica o sapere leggere l'ultimo libro che esce in graduatoria preparati da altri ma la capacità di saper capire chi siamo, che potenzialità abbiamo, che capacità dobbiamo coltivare e come spenderle insieme agli altri. Ho delegato all'istruzione e alla cultura e la concepisco così. Il mio pensiero lo metto a disposizione perché credo fermamente che cultura sia questo, crescere nella responsabilità per vivere insieme agli altri, documentarsi, nell'informare e nell'informarsi e non vivere in un modo molte volte sprecato. Perché questa massa di giovani che avanza sempre di più, che si dedica magari a momenti sfaccendati o che si dedicano a gesti distruttivi nelle società sono un sintomo molto allarmante. Questo cosa c'entra con il lavoro? Credo c'entri molto perché un giovane che non è consapevole delle proprie potenzialità crea un impoverimento collettivo. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Assessore Menicacci.

ASSESSORE MENICACCI: Buonasera a chi è rimasto. Capisco che il Consiglio è un po' lungo stasera ma è anche importante la tematica. Un saluto per ringraziare chi è intervenuto sia in termini di presenza che veramente in termini di contributo. Sono molto soddisfatta, per quanto lo possa essere in una circostanza nella quale ovviamente si mette un piccolo tassellino per iniziare un percorso, per cominciare a lavorare insieme con delle riflessioni che potranno, io spero, portare nei prossimi anni a creazioni concrete. Da parte di questa Amministrazione c'è veramente la soddisfazione rispetto ad un tessuto di relazioni su questo territorio molto importante sia con le istituzioni, ad esempio come la Provincia con la quale ho avuto il privilegio di lavorare, quindi capisco molto bene le riflessioni che la rappresentante del centro per l'impiego ha fatto perché la professionalità ed il livello di preparazione e di lavoro che ho potuto constatare lo rilevo e mi dispiaccio di questa situazione, effettivamente è un percorso che spero possa chiudersi con qualcosa di positivo anche in termini di riforma istituzionale tout court. Sicuramente parlavo di pregialità nelle relazioni con le associazioni di categoria, con tutto il mondo del commercio, con tutto il mondo di quel tessuto imprenditoriale che alle istituzioni guarda e che dalle istituzioni cerca e vuole e pretende delle risposte. Proveremo e stiamo già provando a tracciare un percorso che deve essere, come è stato già rilevato, un percorso comune, un percorso il più possibile integrato, il più possibile congiunto con le istituzioni che insieme a Montale hanno una vocazione produttiva di area. Un piccolo tassellino, un piccolo progetto c'è e sta partendo e speriamo possa avere un'aspettativa importante, la relazione con le istituzioni che con la Regione e la Provincia possiamo continuare a lavorare. Questo cerchiamo di metterlo in atto. Ci sarà una bella iniziativa il prossimo 20 febbraio sull'Expo a cui sarà presente anche l'Assessore regionale Salvadori. In tal senso cerchiamo di portare ad ampio spettro tutta una serie di iniziative e di azioni. Quello che mi premeva puntualizzare è che questo lavoro non è scontato e facile. Porto un esempio piccolo e concreto. Ho parlato di Expo 2015. Su questo territorio, non parlo di Montale e basta, di piano sarebbe stato importante negli anni passati lavorare perché a questa iniziativa e a questo appuntamento avessimo potuto partecipare tutti insieme e non vedere, ad esempio, il territorio, il Comune di Quarrata e l'Amministrazione di Quarrata che partecipa da sola. È una bella testimonianza,

sicuramente rappresenta questa vocazione e questo percorso territoriale, questa esperienza territoriale, ma sarebbe stato opportuno per tutti ed in primis per le aziende che questo lavoro fosse stato un lavoro di concerto che avesse dato la possibilità in termini di promozioni del territorio, promozioni economiche, promozioni delle attività produttive e promozioni turistiche per veder partecipare tutte insieme le nostre esperienze. In questo senso stiamo provando a lavorare affinché da ora si possa cominciare soprattutto su dei progetti pilota e delle riflessioni che ci riguardano da vicino, lavorare insieme per trovare soprattutto delle soluzioni insieme. Questa era la proposta che mi sembrava importante anche per questo Consiglio, presentarsi già oggi, ad esempio, con un impegno comune congiunto con un lavoro che partiva attraverso le tre Amministrazioni della piana. In questo senso credo che le risposte anche in termini di importanza veramente da poter mettere in campo sarebbero state insieme più importanti e più efficaci. Concludo dicendo che un piccolo percorso di inizio lo stiamo portando avanti, a testimonianza di un lavoro trasversale che c'è all'interno della Giunta, all'interno dell'ambito dei gemellaggi. Infatti stiamo lavorando sia con l'Assessore Galardini che con il Presidente del Consiglio a cercare di dare una veste diversa più potenziata in un'ottica produttiva per quindi portare molte nostre realtà in una chiave progettuale attraverso questo strumento dei gemellaggi. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE:** Altri Consiglieri vogliono intervenire? Nessuno. Passerei la parola al Sindaco per le conclusioni e poi si chiude il Consiglio comunale.

**SINDACO:** Sarò breve e vorrei provare a dare alcune risposte su domande specifiche o quanto meno su proposta di indirizzo per il prossimo futuro. È chiaro che sono d'accordo con il professor Buccarelli, che non vedo, che un Comune singolo da solo possa fare ben poco per quanto riguarda le politiche sul lavoro ma una programmazione coordinata tra tanti enti del territorio provinciali è chiaro che forse sarà determinante nel futuro per lavorare e progettare insieme, cominciare ad avere uno sguardo di area vasta. Sono d'accordo anche con la Consigliera Billero, dove poter davvero dare spazi di lavoro le cose sono tante. Tra l'altro credo molto nella prevenzione che sarebbe un investimento in questo momento in cui l'Italia davvero è fragile. Pensiamo al rischio idrogeologico; siamo un Comune che ha delle risorse naturalistiche non indifferenti. È il discorso sempre, come sa benissimo essendo anche Consigliera provinciale, delle risorse. Purtroppo gli enti locali, qui va al coordinamento fra tanti enti, devono mettersi insieme affinché davvero le risorse siano possibilmente sfruttate al meglio. Alcune considerazioni proprio specifiche sulle richieste, o quanto meno sulle considerazioni fatte. A Bertini della CONFCOMMERCIO dico che il confronto con le associazioni è fondamentale e nel prossimo futuro voglio incontrare tutte le associazioni come Amministrazioni e Sindaci ed Assessori per guardare insieme le cose che davvero si possono fare per il nostro territorio. Due cose le abbiamo già messe nel piano degli investimenti a cominciare dal primo anno; non so se il primo anno ce la faremo. Il collegamento della zona Via Guido Rossa crediamo sia un investimento utile per far sì che quell'area diventi appetibile, per vedere di portare a coronamento quell'area PIP che ancora vede tanti spazi da costruire. Su quella cosa puntiamo, è tra le opere messe nel primo anno delle opere sul piano triennale. Sul discorso della tangenziale abbiamo avuto la possibilità, lo avete saputo, nei mesi scorsi di poter pagare una tranche per quanto riguarda la tangenziale. Abbiamo messo una somma non indifferente di 650mila euro e quella era un'opera davvero importante di sviluppo della viabilità per far sì che la nostra zona industriale e non sia collegata direttamente all'autostrada. Certamente l'investimento è ancora tanto, è un investimento che dal piano industriale sono 1 milione e 4 di euro e mi auguro che con politiche accorte si riesca con 200-300mila euro a chiudere la nostra parte, sarebbe una cosa buona. Vorrei nel mio mandato, non lo dico per scaramanzia, vedere quell'opera finita. Solo le cose che si possono fare; ho detto all'inizio del mio intervento che per quel poco che può fare l'Amministrazione può incidere sugli investimenti strutturali, sulle aliquote e la tassazione e la promozione del territorio. Il consigliere Guazzini ha fatto un intervento ma il suo era un modo di dire che anche nel prossimo futuro vogliamo investire per quanto riguarda la promozione del territorio a far sì che poi questo sia da volano per tutte quelle attività per chi abita a Montale e no. Questo è l'indirizzo come un'altra cosa a cui tengo, essendo stato, si può dire, uno dei punti fermi della mia campagna elettorale è quella sul decoro urbano e sul verde. So che è una cosa difficile e in questi giorni purtroppo, lo voglio ribadire, perché così anche voi vi facciate tramite, su quel punto investiremo. Stiamo pensando ad una progettualità per quanto riguarda la piazza sulla via Martiri della Libertà, la via principale del Comune. È chiaro che prima bisogna fare i progetti ed una volta fatti questi c'è la possibilità di accedere ai finanziamenti. Il 2015 sarà l'anno della progettualità. Occorre davvero fare un progetto e crediamo che Montale abbia bisogno di rifarsi il viso, come si dice, di rifarsi la veste. Per cui teniamo questi punti fermi. Lo sviluppo delle attività produttive è il volano, è come un percorso virtuoso. Abbiamo bisogno che anche la nostra zona sia appetibile e possa venire davvero usufruita per quanto riguarda il lavoro. Solo così possiamo creare lavoro. Noi ci crediamo, poi dipende da quanti investimenti possiamo fare. L'ho detto prima, il patto di stabilità e i minori trasferimenti dello Stato agli enti locali saranno determinanti. Vi preannuncio che a un conto quasi certo andiamo sui 300mila euro di minori trasferimenti. È una coperta corta, ormai lo abbiamo capito tutti, che dobbiamo tirare o da una parte o da un'altra. Facciamo uno sforzo per trovare i modi e i meccanismi giusti di rimettere il lavoro al centro. Grazie a tutti e buonasera.

**PRESIDENTE:** Si conclude il Consiglio comunale. Ringrazio davvero tutti gli intervenuti. Sono le ore 19,50. Buona serata a tutti e arrivederci.